GALLERIA TEATRALE

N. 151

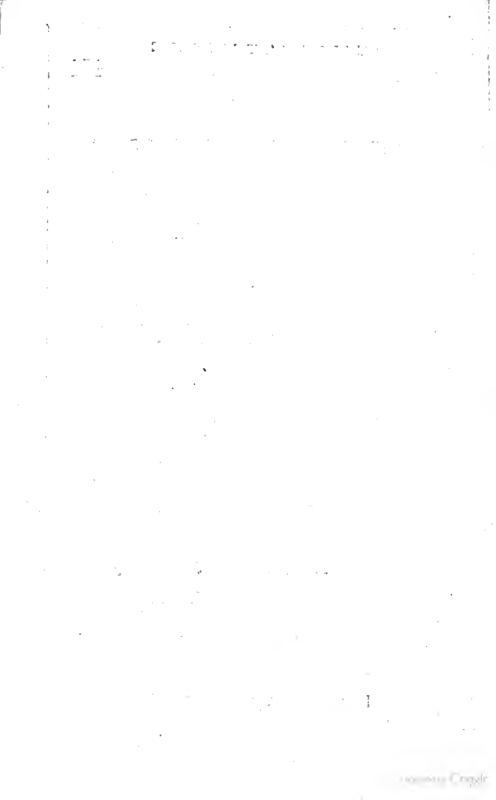
ESPIAZIONE

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

GIOVANNI SALVESTRI

MILANO 1874
PRESSO L' EDITORE C. BARBINI
Via Chiaravalle, N. 9.

PREZZO DEL VOLUME CENT. 60.

GALLERIA TEATRALE

TEATRO

DI

GIOVANNI SALVESTRI

VOL. I

ESPIAZIONE

ESPIAZIONE

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

GIOVANNI SALVESTRI

MILANO 1874
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Chiaravalle, N. 9.

ESPIAZIONE

PERSONAGGI

ELENA madre di
ENRICO.
Marchese di FALCO.
EVELINA.
ELISA.
Conte MONFERRATO.
Contino ALDOVRANDI.
EUGENIO.
Professore FEDELI.
EUDOSIA.
ANTONIO servo di Teresa.
Un servo o serva di casa di Falco.
Un servo di casa Monferrato.

L' azione si svolge in una principale città d' Italia.
Epoca presente.

ATTO PRIMO

Salotto mobiliato con gusto in casa di Elena.

SCENA PRIMA.

Elena *e il* Marchese.

(*Elena lavora seduta presso un tavolino. Il Marchese è pure seduto un po' distante da lei.*)

Mar. Finalmente jeri sera riabbracciaste vostro figlio! A causa dei molti anni da lui passati in collegio e poi all'università, voi lo vedeste ben di rado; ma ora vi ritorna per non separarsi mai più. Non so quindi comprendere quella nube di tristezza che io vedo sul vostro viso.

Ele. Mi è forza confessarlo! Io sono lietissima

di questo ritorno... ma che volete?... un non so che inesplicabile me lo amareggia!

Mar. Ma perchè? Enrico vi ritorna dottore in belle lettere dedicatosi con plauso al teatro, senza contare che da qualche tempo si applicò allo studio della chimica, scienza nella quale si è già distinto per certe sue sottilissime analisi. Un amico mi scrisse che Enrico godeva la stima di tutti pel carattere puro, di una severità antica, non disgiunta da un animo ardente... forse un po' troppo, ma però sempre affabilissimo. Che bramare di più?... Voi andrete superba di mostrarvi madre felice appoggiata al suo braccio.

Ele. (*animandosi*) Ah sì! Io vedrò il mio Enrico acclamato... onorato!... ed in quegl'istanti di sconforto... di sfiducia, in cui talvolta cadono le anime generose sostenendo la lotta continua con la turba dei maligni, egli troverà nuovo coraggio tra le braccia di sua madre!... Ma ohimè!... quando io sono rapita in questa serena visione... oh!... allora un' altra visione improvvisa!... (*con dolore, chinando il capo sul seno*)

Mar. Via! via!... signora!... Lasciate le fantasticherie di una mente sempre troppo esaltata.

Ele. Sì! esaltata!... (*con amarezza*)

Mar. Ad ogni modo, vi prego, (*marcato*) per la felicità per la pace stessa di Enrico, mo-

stratevi tranquilla. Lasciate, vi replico, dei lamenti inutili e pericolosi.

Ele. (*scuotendosi*) Sì... avete ragione!... È necessario!...

Mar. Alla buon ora!... (*breve pausa*)

Ele. E vostra figlia?...

Mar. Sta benissimo!... A proposito!... non vi avevo ancor detto che mi hanno proposto un buon partito per lei e che...

Ele. (*con anima*) Badate signor marchese! Consultate prima bene il cuore di vostra figlia! Non l'obbligate mai ad unirsi con un uomo ch'ella non possa amare!...

Mar. Non farò mai questa pazzia! Mia figlia sarà libera di scegliere, e se ella amasse un giovane anche povero, ma onesto, io non avrei in mente che la sua felicità. Oggi stesso le parlerò.

Ele. Così potesse Enrico incontrarsi in una giovinetta come lei!...

Mar. Oh a lui non mancheranno col tempo belle occasioni. Egli, pieno d'ingegno, potrà consacrarsi ai suoi studi con calma, perchè non avrà bisogno di lavorare per vivere. La sua fortuna... (*Elena si turba*) Oh!... a proposito!... dimenticavo... — Nella mia qualità di tutore, (*sorridendo*) desidero che Enrico non manchi di tutto ciò che può essergli utile pe'suoi studi, ed anche di ciò che può allettare la sua

fantasia di poeta e di artista. Gli darete questo denaro. (*porge un portafogli a Elena; vedendo che essa esita a prenderlo, lo posa sul tavolino con un leggiero atto d'impazienza*)

Ele. (*di dentro*) C'è anche il signor Marchese? tanto meglio!

Mar. Ecco Enrico.

SCENA II.

ENRICO *e detti.*

Enr. (*ilare, franco, felice*) Buon giorno mamma! Signor Marchese! (*gli stringe la mano*)

Mar. Buon giorno caro Enrico. Sono passato così presto da voi per avvertirvi che alcuni miei amici desiderano vivamente di fare la vostra conoscenza.

Enr. Quanto vi sono grato della vostra inesauribile bontà! Oh!... io non potrò mai dimenticare che dal giorno in cui ebbi la sventura di perdere mio padre, ed ero ancor giovinetto, voi mi foste sempre prodigo di consigli, di affetto, di cure!... E sebbene disceso di famiglia illustre, e marchese, mi onoraste sempre di un amichevole confidenza.

Mar. Ho sempre disprezzato gli stolti pregiudizi di casta, specialmente di fronte alla virtù ed al talento.

Enr. Perchè voi siete un anima generosa...

Mar. Grazie, mio buon Enrico!... Non più!... (*cambiando improvviso*) Io spero che vedremo pure sulle nostre scene il vostro dramma — *La fede* — di cui i giornali dissero tanto bene.

Enr. Procurerò che siate appagato. Del resto, il buon successo del mio lavoro mi ha consolato, anche perchè ho veduto in questi tempi di pomposo scetticismo applaudire al trionfo di quella fede che fa dell'uomo un eroe facendogli sostenere con animo sereno qualunque sciagura; (*con anima*) di quella vera fede, insomma, che a Dante ispirò la divina Commedia, e a Colombo fece scoprire l'America!

Ele. (*con espressione di nobile orgoglio materno*) Figlio mio! Come sono superba di esserti madre! Oh il cielo ti ricompenserà di tanto generoso sentire!

Enr. (*abbracciandola*) Ecco la mia più grande ricompensa! (E il mio buon angelo!)

Mar. Caro Enrico! — E ditemi un po', come va che io stamani non vi abbia trovato in casa? Siete uscito molto presto. Già me lo immagino! La fretta di rivedere i luoghi dove scherzaste fanciullo, forse (*sorridendo*) qualche persona cara?...

Enr. O no! signor Marchese. Anche se avessi avuto quest'idea, un sacro dovere mi avrebbe impedito di effettuarla.

Ele. (*meravigliata*) Un sacro dovere? E quale?...

Enr. Quello di andare a pregare sulla tomba di mio padre!

Ele. (*colpita*) Ah!

Enr. Sì, mamma! E là su quell'umile pietra ho versato lacrime di soave mestizia dicendo a me stesso: qui riposa un uomo che ha lasciato un nome senza macchia; ed ora egli prega per l'unico figlio suo, per colei che ebbe in questa vita sì dolce compagna, ed anche per quegli (*volgendosi al Marchese e stendendogli la mano*) che gli fu più che amico, fratello!...

Mar. (*si turba, impallidisce, ma subito si vince e si domina. — Elena, quasi vien meno*)

Enr. Non ho fatto bene madre mia?... Che hai?... (*con interesso*) tu soffri? perchè?

Mar. Vi dirò!... l'improvviso... ricordarle... una perdita... sí dolorosa...

Enr. Ah! è vero! Stolto che fui! Perdonami!

Ele. Perdonarti?!... Via, rassicurati.:. Vedi? Sorrido!...

Enr. Tu sapessi quanto dispiacere ho provato!

Mar. Non è nulla Enrico! Sono leggiere perturbazioni momentanee, e la signora si è già completamente rimessa. (*con intenzione*) In-

tanto addio per ora: ci rivedremo presto (*a Enrico*) per fare queste visite! Signora Elena, (*passando presso di lei*) i miei rispetti! (*stringendole la mano le dice piano*) (Coraggio!)

Enr. Come, ci lasciate sì presto?

Mar. Vi sono costretto.

Enr. A rivederci dunque. Vi prego de'miei saluti a vostra figlia. Oggi stesso mi procurerò il piacere di riverirla.

Mar. Casa mia è casa vostra.

Enr. Grazie, signor Marchese! Se sapeste quanto vi amo... se sapeste...

Mar. (*commosso*) Lo credo Enrico!... Ed io! io credetemi non vi è cosa al mondo che non sia pronto a fare per voi!... A rivederci. (*saluta ancora e parte. Enrico lo accompagna fino alla porta, poi ritorna presso Elena. Il Marchese si ferma, e fissando Enrico con molto affetto dice tra sè*) (Bell' ingegno! nobile cuore!) (*via*)

SCENA III.

ENRICO *e* ELENA.

Enr. Hai sentito? Non vi è cosa al mondo che non sia pronto a fare per me!

Ele. Lo ami molto?

Enr. E come no? Il migliore amico del povero padre mio? Che ho sempre veduto per casa sin da bambino e che mi dimostra tanto affetto?... Bisognerebbe che io fossi un ingrato! E poi... (*sedendosi vicino a lei*) Senti: ora che siamo soli voglio svelarti un gran segreto!

Ele. Un segreto?!...

Enr. Sì, un segreto che da tre anni mi sta sepolto nel cuore, e che io ho avuto il gran torto di tenerti celato.

Ele. (*con ansia repressa*) E qual'è? Sentiamo.

Enr. Non cerchi d'indovinarlo?

Ele. Ma... non saprei!...

Enr. Ebbene da tre anni io ho scoperto...

Ele. (*c. s.*) Che cosa? Via... parla!

Enr. Ho scoperto... una vezzosissima fanciulla che io adoro, che mi adora (*scherzoso*) e che voglio sposare!

Ele. (Respiro!)

Enr. Quando io e lei ci siamo spiegati ed intesi a meraviglia, non ero sicuro dell'avvenire, ed ecco perchè abbiamo sempre taciuto con tutti. Mi perdoni non è vero?... Ma ora che sono un dottore... niente meno! che ritorno fiero de' miei piccoli successi scientifici e letterari, io sono certo che nessun ostacolo potrà farmi infelice, e tu sarai contentissima!

Amerai come figlia la mia sposa, ed un giorno farai saltellare i tuoi nipotini sulle ginocchia.

Ele. E sono tre anni?...

Enr. Già! Prima del mio viaggetto per l'Italia!... La conoscevo da molto tempo, quantunque a causa de'miei studi non l'avessi avvicinata che poco! Ma che vuoi?... Bastò una festa da ballo dopo un mese di sospiri... di sguardi espressivi... scambievoli!... Insomma ci giurammo un amore eterno e ci amiamo... oh! quanto madre mia!

Ele. La tua felicità è l'unico scopo della mia vita, e...

Enr. Lo so, lo so madre mia!

Ele. Non ti domando se quell'avventurata fanciulla è degna di te! Non ti domando se è bella...

Enr. Come un angelo!

Ele. Questo s'intende! E la famiglia!

Enr. Buonissima!

Ele. E quest' angelo lo conosco io? Chi è? come si chiama?...

Enr. Del più bel nome di donna!

Ele. (*sorridendo*) Ma pure?

Enr. Evelina!

Ele. (*colpita*) Evelina?!

Enr. (*risoluto, con gioia*) Insomma è la figlia del nostro buon'amico il marchese!

Ele. (*con terrore alzandosi*) Che?!... La figlia del...

Enr. Madre mia! Che hai?... parla... te ne scongiuro!

Ele. Nulla!... nulla!... gli è che... (*sempre un po'smarrita*)

Enr. Tu mi nascondi qualche cosa!... Che sai tu? Via coraggio! son preparato a tutto!...

Ele. Calmati, figlio mio! calmati!

Enr. Ma come calmarmi? Aspetta!... Bada! dimmi la verità!... Avresti forse saputo... che Evelina fosse promessa... ad altri?...

Ele. (*afferrando l'idea*) Ah! Infatti... suo padre... mi parlò di certi progetti... di un matrimonio... È per questo ch'io ho tremato per te!

Enr. Dio mio!... Sarebbe vero?!... (*quasi cercando le parole*) Ah no! è impossibile! Evelina mi ama!... Avrebbero fatto violenza al suo cuore... e in tal caso mi avrebbe scritto!... Forse ella ignora i progetti di suo padre... ma egli adora sua figlia e quindi si piegherà facilmente!... Vi sarà fra noi... differenza di fortuna... però il Marchese è uomo generoso!... E poi mio padre ci lasciò abbastanza agiati!... non è vero madre mia?... siamo abbastanza agiati?...

Ele. Sì... difatti... è vero!...

Enr. Sento rinascermi in cuore la calma e la speranza! Oggi stesso voleva presentarmi al Marchese, o incaricare te stessa della domanda formale!... — Orsù! (*risoluto*) tronchiamo ogni dubbio! corro da lui!

Ele. (*trattenendolo con un lieve grido*) No!.. fermati! aspetta!

Enr. E perchè?...

Ele. Perchè!... lascia prima che gli parli io.. Mi sembra più conveniente... più...

Enr. Ebbene... oggi stesso... subito anzi... me lo prometti?

Ele. Te lo prometto! Ma tu giurami di non vedere Evelina prima che io non abbia parlato al Marchese.

Enr. (*renitente*) Madre mia!

Ele. Te ne supplico!

Enr. Ti obbedirò!

Ele. Grazie! E adesso... vado per poco nelle mie stanze e poi mi reco all'istante da lui! Coraggio! Enrico coraggio! E qualunque cosa possa avvenire... pensa... a tua madre che non vive che per te... per te solo!... (*l'abbraccia ed esce a destra molto commossa*)

SCENA IV.

ENRICO *poi* ANTONIO.

Enr. L'amore della madre è il più bel dono di Dio! Ella, son certo, riescirà facilmente a persuadere il Marchese. — Però questo aspet-

tare... mi pesa!... Di Evelina... no... non posso nemmen dubitare... e se suo padre si ostinasse... E perchè?... Non mi ha egli detto poc'anzi che non vi è cosa al mondo che non sia pronto a fare per me?... — Evelina deve aver ricevuto la lettera ch'io le scrissi prima di partire... Dunque... pazienza... e coraggio!...

Ant. Il signor Eugenio.

Enr. (*con gioja*) Eugenio?... Giunge a proposito! Che passi subito! (*Ant. via*)

SCENA V.

EUGENIO *ed* ENRICO.

Eug. (*di dentro*) Corpo della luna!... Potrò finalmente dargli una stretta a modo mio! (*entra in scena*) Quà! quà! (*abbracciandolo con gran trasporto*) voglio levarti il respiro, soffocarti, per bacco! Dopo tre lunghissimi anni è pur dolce l'abbracciare un amico! un vero amico! e non basta! uno scienziato! un poeta!

Enr. Eh! Eh!... quanta roba! Scienziato non può chiamarsi un semplice dilettante di chimica... e in quanto a poeta...

Eug. Alto là! qui non ammetto eccezioni!

Enr. Via! via! Sono avvezzo alle iperboli del tuo

affetto! affetto cui corrispondo con egual ardore.

Eug. (*sempre allegro*, *vivacissimo*) Lo credo io! siamo nati e cresciuti insieme! cioè, nati no... ma quasi!

Enr. Non puoi credere quanto piacere io provi nel rivederti, ed anzi questa tua fretta di venirmi a trovare ti scusa in parte della rarità delle tue lettere.

Eug. È vero! Ma vedi che all'ultima nella quale mi avvertivi del tuo ritorno, se non ho risposto subito con la penna, ho risposto col fatto! Eccomi quà! — Poi se le mie lettere erano rade, il mio affetto per te è sempre stato fitto fitto! Di questo già tu non dubiti! e se io ti ho scritto ben poco, gli è: Primo: perchè generalmente, le persone più care sono quelle che consumano meno francobolli; assioma di cui ho fatto l'esperienza — Secondo: perchè tal quale mi vedi, io sono occupatissimo!

Enr. Bravo! E che cosa fai?...

Eug. Nulla!... per quello che si dice professione, arte, mestiere! Io vivo di rendite! Già! ho questa disgrazia! Un mio zio... non ti spaventare veh! non è uno zio di America!

Enr. Era forse quel buon vecchietto che a quanto mi dicevi viveva sempre alla capitale?

Eug. Appunto lui! È ormai più di un anno che

è morto, lasciandomi unico erede di una di screta sostanza!

Enr. E non me ne scrivesti nulla?

Eug. Come non ti scrissi nulla?... Ma bada sai! mi pare di sì!

Enr. Io però non ho ricevuto nessuna lettera... Si vede che la posta!

Eug. Già! già, è la posta!... È un servizio iniquo! detestabile... dovrebbe non solo spedire ma scrivere essa stessa le lettere che non riceve!... così non le smarrirebbe!

Enr. Ah! ah! confessi dunque!

Eug. Ma sì, tutto quello che vuoi!

Enr. Dunque il tuo zio... ne ho piacere caro Eugenio!

Eug. Come, hai piacere che sia morto?...

Enr. Che dici mai? Ho piacere che ti abbia lasciato erede!

Eug. È quasi lo stesso!... Che per lasciarmi erede bisognava pur che morisse!

Enr. Finiscila! capo ameno! — E di che male è morto?

Eug. Prima di tutto di vecchiaja! poi di un affezione tutta sua speciale.

Enr. E quale!

Eug. Di cavalieromania!...

Enr. Come?...

Eug. Devi sapere che l'esser nominato cavaliere fu per lui il desiderio tormentoso di tutta la

vita! E per raggiungere il suo scopo scriveva opuscoli statistici, politici, economici, agrari,... roba da chiodi, in confidenza, e che nessuno leggeva! ma finalmente tanto brigò, e s'arrabattò, che un bel giorno, come dice Giusti:

« Lo presero nel branco e buona notte! »

E allora chi più felice dello zio?... ma la grande emozione del sentirsi a dire continuamente: servo signor cavaliere!... buon giorno cavaliere! e cavaliere di quà! e cavaliere di là! ha influito sopra un suo vizio organico, e lo zio è morto sorridendo, nella speranza che in cielo lo avrebbero fatto commendatore! Avviso ai pretendenti!

Enr. (*sorridendo*) Sempre lo stesso!

Eug. Del resto, come ti dissi, non facendo niente sono occupatissimo! Sono segretario di una società Filodrammatica nella quale sostengo le parti di padre nobile e tiranno... e con che verità! tu sentissi come accento bene quel tradizionale; Oh rrraabbia!... mi credo insuperabile!... Sono membro della congregazione di carità e degli asili infantili.

Enr. Ma tutte queste gravi occupazioni non t'impediranno di studiare sul serio?

Eug. Non ne ho il tempo! E i teatri? i balli?... i concerti! e questi mi ammazzano! specialmente quelli di pianoforte!...

Enr. Tu però hai molto ingegno e se volessi...

Eug. No! no! Mi sono persuaso che se sgobbassi tutta la vita quanto un tedesco non riescirei mai a nulla di straordinario! La mediocrità mi fa orrore! Quindi ho risoluto di contentarmi di quella istruzione variata e superficiale che basta nel mondo a far creder sapiente un imbecille qualunque!

Enr. Queste belle parole sono i soliti sotterfugi, scusami sai! di chi non ha voglia di far nulla!

Eug. Eh! potrebbe anche darsi! non mi rechi *offensione* direbbe il professor Fedeli. Non lo hai conosciuto?

Enr. Non mi ricordo.

Eug. Un pedante di primo ordine ma piacevolissimo! Un erudito! membro di un circolo filologico! Figurati! Egli non dice mai, bisogna far la tal cosa; egli dice: È mestieri far la tal cosa. Insomma, quando parla ti ricorda il Bembo, o Monsignor Della Casa, e senza presunzione veh!... senza affettazioni! è convinto di far bene e si strugge di far dei proseliti — Oh! lo conoscerai.

Enr. Non ci tengo molto.

Eug. Ti dico che è un tipo da innamorarsene!

Enr. E in mezzo alle tue gravi occupazioni c'entra l'amore?...

Eug. Oh! quello è sempre sottinteso! Avverti però che io faccio all'amore, ma non m'innamoro mai! Non voglio spasimi.

Enr. Ma almeno la morale è salva.

Eug. Più che salva! Le giovinette per me sono sacrosante, e...

Enr. E le maritate?

Eug. Ah! quelle?... secondo...

Enr. (*con anima*) Eugenio! ricordati che turbare la pace di una famiglia è sempre azione indegna di un cuore ben fatto!

Eug. Caspita! che moralista!... Ma scusa: se per esempio una bella donnetta mi... mi spiego? Dovrò dunque fuggirla perche proprietà di un uomo...

Enr. (*interrompendolo*) Bene spesso tuo amico!

Eug. (*serio*) Oh! questo mai?...

Enr. Quasi sempre però di un uomo che ti sorride, che ti stende la mano, che t'invita anche a pranzo, mentre non sa che sotto la mensa i piedini della sua signora scherzano...

Eug. (*seguitando*) Coi piedoni di uno fra gl'invitati.

Enr. Ed è così che talvolta cominciano certi drammi intimi di cui spesso sono terribili le conseguenze!... (*allontanandosi da Eugenio siede ad un tavolino dicendo:*) (Quanto mi è grave quest' incertezza!)

Eug. (*fra sè*) (I piedini coi piedoni sotto la mensa!... specie di esercizio ginnastico nel quale mi diletto spesso con la contessina Elisa mentre quel povero marito mi versa dell' ec-

cellente Bordeaux. Perdinci! Enrico non ha torto! È una cosa mostruosa!... senza contare che ci rimetto un tanto di stivali! E vero che ha nome di donna molto... leggiera... ma ciò non mi da il diritto...)

Enr. (scuotendosi e venendo verso di Eugenio). A che pensi?

Eug. Penso che tu hai molta ragione e che se io mi trovassi nel caso... terrei i miei piedi ad una rispettosa distanza dai piedini... Sul *guard' a' voi!*

Enr. Senti: tu sei ricco, libero... — prendi moglie!...

Eug. Eh! l'idea me ne venne! Ma dopo un fiasco... e che fiasco!...

Enr. Possibile?

Eug. Guardandomi bene, confesso, modestia a parte, che non l'ho capito!... Ma fu proprio un fiasco di quelli che fanno epoca! Tempo fa m'innamorai... o quasi... di una bellissima giovinetta. Un bel giorno le spiattellai le mie intenzioni, che il sindaco ben' inteso avrebbe dovuto benedire! Amico mio! I pôli sono caldi, bollenti, in confronto della sua risposta glaciale!

Enr. E si può sapere chi sia questa ingiustissima signorina?

Eug. Ingiustissima! è la parola!... — Oh! con te non ho misteri; tu la conosci!... È la figlia del marchese di Falco!...

Enr. (*con gioia*) Che? . . . davvero? . . . Ella ti ha rifiutato? . . .

Eug. Con 50 gradi sotto zero! te l'ho detto!... O guarda!... guarda! . . . pare che ti faccia piacere! Bel modo di consolarmi! . . .

Enr. (*rimettendosi*) Piacere e perchè?... t' inganni! . . .

Eug. Del resto ero arrivato troppo tardi! . . . Sembra che un altro. . .

Enr. (*con apparente freddezza*) Un altro?... Nè potesti mai sapere chi fosse? Se sia corrisposto da lei?

Eug. Almeno egli se ne vanta! È però così imbecille!

Enr. (Mio Dio!) Ma chi è costui? . . .

Eug. Un certo contino Aldovrandi.

Enr. (Ma dunque vi è qualche cosa di vero?)

Eug. Oh! non più di queste miserie! Il fiasco l'ho fatto... e non c'è rimedio! Oh! è tardi e bisogna ch' io me ne vada (*prende il cappello*) Dunque, salve o poeta! salve o Catone! . . . Senti: le tue parole mi hanno colpito; se mi trovassi nel caso di avere a che fare con la moglie di un Putifarre qualunque, voglio vedere se è poi tanto difficile la parte del casto Giuseppe! Voglio superare l' eroe della scrittura! La ricetta è infallibile!... Piedi, sul *guard' a' voi!* sguardo, severo! mani in tasca!... — questo è indi-

spensabile! — soprabito bene abbottonato!... gran forza di volontà, e ti garantisco amico mio che Putifarre è salvo!!! Addio! (*esce ridendo*)

SCENA VI.

ENRICO *poi* ELENA.

Enr. (*dopo avere accompagnato Eugenio sino alla porta, ritorna a sedersi un po' smanioso*) Il contino Aldovrandi!... Egli si vanta di... Neppure m'era balenato alla mente il pensiero che Evelina potesse tradirmi. (*si alza*) Fosse vero, mio Dio!... Oh! guai! guai a te!... io sarei inesorabile e poi... (*entra Elena vestita per uscire e si ferma dietro di Enrico non veduta da lui*) E poi che mi resterebbe? quella bella parola: Fine!...

Ele. (*dolcemente*) E tua madre?

Enr. Che mai dissi?... perdonami!... Se tu sola mi restassi, per te sola saprei esser forte! (*con subito slancio*) Addio!... (*per partire*)

Ele. Dove corri?...

Enr. Da lei!

Ele. E la tua promessa?...

Enr. Ma va' dunque?... Non vedi che il dubbio mi rode!... A qualunque costo io voglio sapere la verità!

Ele. (*si accorge del portafogli che il Marchese posò sul tavolino e lo prende lieta di poter cambiare discorso*) Calmati! calmati! Enrico! Vedrai che tutto andrà per il meglio! Intanto... ascoltami!... Vedi questo portafogli?... Contiene (*un po' imbarazzata*) alcuni risparmi... di cui voleva farti un presente... e che... Prendilo... è tuo!... (Mentire, sempre mentire!...)

Enr. Sei commossa?...

Ele. È... è il piacere di... di farti una sorpresa!...

Enr. O grazie, madre mia!... (*prende il portafogli*) Tu sei un angelo di bontà!...

Ele. (*con slancio d'affetto*) Tu mi ami Enrico?!...

Enr. (*gettandosi nelle sue braccia*) Se ti amo!!...

(*Gruppo — e cala la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Ricca sala in casa del Marchese. — Porte laterali. — Comune al mezzo.

SCENA PRIMA.

Marchese e Evelina.

(*Il Marchese è seduto a sinistra e legge. — Evelina dall'altro lato della scena, ricama*)

Eve. (*fra sè*) Enrico mi ha scritto che in giornata verrà egli stesso o che manderà qui sua madre per parlare a papà. Se gettassi qualche parolina per ben disporlo?... Questa volta però, ho meno coraggio del solito! È vero che con due carezzine rimango sempre padrona del campo!... Dunque, a noi!... (*si alza, passeggia dintorno al Marchese per un istante; si mostra indecisa, e ritorna indi-*

spettita al suo posto) Se cominciassi, mi conosco, andrei sino in fondo senza paura!... Ma è quel benedetto incominciare che non mi riesce!...

Mar. Cercavi qualche cosa, Evelina?

Eve. Io?... No.

Mar. Ti ho visto gironzare per la stanza!...

Eve. (Bella figura ci ho fatto!)

Mar. Dunque?...

Eve. Mi sono alzata... così per distrarmi! Ma per non disturbare il signor papà tutto intento al suo libro, sono ritornata al mio posto. Leggi troppo papà!...

Mar. Ti pare?... (*posa il libro*)

Eve. Sicuro!... ti può far male alla vista!... Senza contare che potresti benissimo parlare un po' con me.

Mar. Hai ragione! Anzi mi ricordi che devo parlarti di un certo affare...

Eve. Oh guarda! Anch' io devo... (*si ferma in tronco*)

Mar. Anche tu?... Sentiamo!

Eve. (*con vezzo*) O no davvero!... Conosco il mio dovere e ti lascio la parola!...

Mar. Ebbene, figliuola mia: tu hai 18 anni.

Eve. (*subito*) Meno un mese!

Mar. Non ci perdiamo in minuzie! Tu perdesti da fanciullina la madre, la mia povera moglie, (*con doloroso sospiro*) e non ti rimase

altri al mondo che me; quindi io devo pensare seriamente al tuo avvenire, perchè giunta che sia la mia ora...

Eve. Che brutte parolaccie!...

Mar. (*seguitando*) Voglio chiuder gli occhi tranquillo!...

Eve. Ma insomma cattivo!...

Mar. Insomma, è tempo che io pensi ad accasarti. Vi sareste disposta?

Eve. (*risoluta*) Dispositissima!... (Ho cominciato!)

Mar. (*meravigliato*) Come?...

Eve. Oh bella!... ti dispiace?...

Mar. No!... ma confesso che l' esservi tu dispostissima mi stupisce dopo avermi detto una volta: c' è tempo! c' è tempo!...

Eve. Alle corte!... tu vuoi darmi marito?...

Mar. Precisamente!... Un bel giovane, ricco e titolato! Il contino Aldovrandi . . . niente meno!...

Eve. (*secco*) Non lo voglio!...

Mar. Evelina! Io non ho volontà d' importi i miei desideri! . . . ma finalmente se non c' è una ragione.

Eve. La ragione c' è!...

Mar. Ah sì?... Sentiamola!

Eve. Senti papà mio bello!... Tu mi ami tanto tanto non é vero?... Converrai meco che il marito è un argomento serio che decide di

tutta l'esistenza di una fanciulla!... — Ora, il marito chi deve prenderlo?... Io, o te?... Io! — Anche questo è indubitato!...

Mar. Sfido a dubitarne!...

Eve. Quindi... io, da donna di giudizio ed accorta... io...

Mar. Ebbene, tu?...

Eve. (*titubante*) Ho... ho... pensato...

Mar. Che cosa?...

Eve. Di...

Mar. Insomma?...

Eve. (*con franchezza*) Di cercarmi lo sposo da me stessa!...

Mar. Evelina!...

Eve. E infatti! L'ho cercato, e me lo son trovato.

Mar. Come?! — Ammirabile la donna di giudizio!... Spero, signorina, che quanto mi dite sarà uno scherzo?...

Eve. No papà!...

Mar. Ancora?... Orsù finiamola!... (*sdegnato*)

Eve. (*mortificata*) Ecco!... salta subito in collera!.. bel giudice che condanna senza giudicare!...

Mar. (*un po' raddolcito*) Ma ti pare che una giovinetta ben nata debba fare certe cose, e tacere?...

Eve. Ma io ti dico tutto!...

Mar. Ora mi dici tutto?!... — Dunque c' è un amante? E chi è questo bel signorino che amoreggia con mia figlia da... da quanto tempo?...

Eve. Da...

Mar. Da?...

Eve. Da... Ma se seguiti a farmi quegli occhiacci non ti dico più nulla!...

Mar. Vuoi anche gli occhi dolci?!... — Insomma da quanto tempo...

Eve. Da tre anni!

Mar. Da tre anni?!! Io casco dalle nuvole!... ma in che mondo siamo?... io non ci capisco più nulla!... — Ma perchè, questo... bel signorino, non si è fatto mai conoscere?...

Eve. Perchè nella sua nobile alterezza di giovane onesto, ha voluto aspettare di essersi fatto un nome nelle scienze e nelle lettere prima di chieder la mia mano.

Mar. Ma chi è questo: nobilmente altero?... questo sciagurato... questo... (*trasportandosi*)

Eve. Rispettalo veh!... perchè egli è un giovane pieno di cuore, d' ingegno, e credo anche abbastanza ricco!... È vero che non è titolato... ma già tu non badi ai titoli!...

Mar. Però!...

Eve. Lo hai detto mille volte?!...

Mar. (Non c' è salvazione!)

Eve. Senti: egli è degno in tutto e per tutto di te. E se tu volessi fare il cattivo ti assicuro che ne morrei di dolore!

Mar. (*con affetto*) Morire tu?!...

Eve. Sento che proprio finirebbe così!... Oh! ma io sono certa che appena l'avrai conosciuto ne rimarrai contentissimo! Ci benedirai... ci sposeremo... e ti adoreremo!... (*supplice con vezzo*) Papà, papà mio bello!... Dì' di sì!... sì!... sì!... (*abbracciandolo lo obbliga con molta grazia a chinare il capo*) L'hai detto! l'hai detto!... Dunque l'affare è fatto!...

Mar. Un momento! un momento, piccolo despota! Mi sia permesso finalmente di sapere chi è!... E dopo che mi sarò bene informato, se è vero che questo giovinotto è una perla, una fenice per ogni riguardo... intendiamoci bene!... per ogni riguardo, allora...

Eve. Ma se l'hai detto tu mille volte chè è una perla, una rarità!...

Mar. Ma dunque lo conosco?... Chi è insomma?...

Ser. La signora Elena (*annunzia*)

Eve. Ah!... (Eccola! Enrico mi ha scritto il vero!)

Mar. (*sorpreso*) (Elena?!) Passi subito!... (*servo via*)

SCENA II.

ELENA *e detti.*

Eve. (*allegrissima e correndo incontro a Elena*) Oh! ben venuta la mia cara mammina! Mi permette non è vero che io la chiami così?... Voglio correre subito in giardino a farle un bel mazzo di fiori. (*piano a Eléna*) (La lascio sola con lui per i particolari, ma l'affare è fatto!) (*correndo al marchese gli dice piano*) (Chi sa che belle cose ti dirà la signora Elena!) (*tornando dalla signora Elena le dice piano*) (Sono fuori di me dalla consolazione!) Dunque addio papà!... mi raccomando!... Signora Elena a rivederci!... Uh!... cari!... cari!... quanto vi voglio bene!... (*getta baci vezzosamente al Marchese e a Elena e fugge*)

SCENA III.

MARCHESE *e* ELENA.

Ele. (Povera fanciulla!...) Marchese...
Mar. Che avvenne?... Mi sembrate molto agitata? parlate!...

Ele. Ah! marchese una grande sventura ci ha colpito!...

Mar. (*spaventato*) Enrico?...

Ele. Non ho la forza di dirlo!...

Mar. Ma... in nome di Dio!... spiegatevi!...

Ele. (*con voce semispenta e cadendo sopra una sedia*) Enrico... ama perdutamente... Evelina!...

Mar. Che?!... — Ah! è impossibile!...

Ele. Pur troppo è la verità!... Dio talvolta tarda a punire, ma il suo castigo arriva pur sempre!

Mar. Via! via!... un po' di calma!... Sarete male informata... un equivoco!... un malinteso forse!... — Voi siete sì facile a fantasticare disgrazie!...

Ele. Ma sappiate che Enrico stesso mi ha confidato il suo amore per Evelina!... che questo amore è stato il fuoco sacro a cui si è ispirato il suo ingegno!... Oh!... se aveste veduto quale gioia brillavagli in viso nel confidarmi il suo affetto!... Ed io, io sua madre che darei mille volte la vita per vederlo felice, io ho dovuto porre il dubbio, la disperazione nel cuore del figlio mio!... È orribile!...

Mar. Per carità Elena, silenzio!... Ripareremo in qualche modo... manderemo Enrico con un pretesto a fare un viaggio, ed io in-

tanto affretterò il matrimonio di Evelina...

Ele. E lo credete possibile?...

Mar. E perchè no!... Non potendo altrimenti acconsentirò a qualunque costo ch' ella sposi un onesto giovine di cui mi ha parlato! (*dubbioso, indagando collo sguardo Elena*)

Ele. Che dite?... Ma Evelina intendeva senza dubbio parlare di Enrico!... Egli stesso mi ha detto che sono tre anni che si amano!...

Mar. Tre anni!... Ah!... fin dalle vostre prime parole temevo d' indovinare!... Ma tacevo sperando di essermi ingannato!... Era lui!... parlava di lui!... (*rimane annichilito*)

Ele. (*alzandosi quasi fuori di sè*) Marchese!... io... non voglio, no! che muoja di dolore il figlio mio!... Io voglio che .. Comprendete?!... (*pausa*)

Mar. Sì, comprendo!... (*marcatissimo*) Ma è mai possibile poter soffocare ogni senso morale?... E il mondo? Già da lungo tempo egli mormora della mia soverchia tenerezza per la vostra casa, e per... vostro figlio!...

Ele. Tacete!... tacete!...

Mar. O Evelina mia!... Enrico!... Ah!... (*fuori di sè dal dolore*) Elena perchè mai vi ho incontrata nella mia vita?!

Ele. (*profondamente colpita ed offesa*) Che?! E voi!... voi me lo dite?!... — Io, io po-

vera donna devo maledire quel giorno! Legata ad un uomo già vecchio, giovanissima, inesperta della vita, chi sollevò nel mio cuore con arte irresistibile una tempesta di dubbi, di angoscie, sino a che non fui tutta presa di un delirio mortale?!... Ma chi più di me ne ha scontata la pena? Non seppi io un giorno il vostro matrimonio? di cui non mi avevate mai parlato!... Potevate in più nobile guisa (*con ironia*) dimostrarmi il vostro disprezzo?... — Perduto ch' ebbi il marito, col cuore lacerato dai rimorsi, io mi sarei nascosta in un chiostro se non me lo avesse impedito un caro fanciullino! Voi, lo incontraste, o forse, *memore del passato* (*marcato*) cercaste di lui!... E allora mi vinse l'orgoglio di madre!... accettai i vostri benefici... per vedere mio figlio istruito e felice! ma ciò fu viltà!... sì, viltà! ma pur anco condegno castigo! — E quando io ansante, disperata, vengo a palesarvi quale tremendo colpo ci annienta... quando io, povera madre, ricorro, smarrita, piangente, al vostro consiglio, al vostro soccorso, voi mi gridate in faccia: perchè vi ho incontrata nella mia vita?!. Ah! marchese! interrogate bene la vostra coscienza, e se lo potete, ripetetemi ancora quelle parole senza arrossire!! (*pausa*)

Mar. Perdonatemi, vi prego, un moto involon-

tario!... fatevi coraggio!... vedremo di riparare in qualche modo! Ah! sento rumore in anticamera!... Per evitare qualunque pericolo, entrate in quel gabinetto... ve ne prego!...

Ele. (*nel partire*) O mio Dio!... abbiate pietà di una misera madre! (*entra nel gabinetto a destra*)

SCENA IV.

SERVO, *poi* MONFERRATO, ELISA, PROFESSORE, EUGENIO *e detto.*

Ser. Ci sono i signori Monferrato con altri signori.

Mar. (Importuni!) Dite loro che...

Mon. (*di dentro*) Ma da quando in qua c' è bisogno d'annunzi fra noi, fra vecchi amici... (*fuori*) Stà a vedere che non ci vorrà ricevere! Buongiorno Marchese!

Mar. Buon giorno cari amici!... Vi prego accomodatevi. (*seggono*) — Quale fortunata combinazione mi procura l' onore di una vostra visita?...

Mon. Come? Non ti ricordi che sere sono abbiamo stabilito che oggi avremmo fatto una

gita di piacere sino alla mia villa? . . . Noi siamo venuti a prenderti come avevamo combinato. — Hai una memoria ben labile caro marchese!

Pro. È mestieri . . .

Eug. (Ci siamo!)

Pro. È mestieri credere che il signor marchese non vi ponesse più mente... (*sempre con naturalezza*)

Eli. Una sì bella giornata!

Pro. Infatti le aure primaverili spirano propizie ai diletti campestri. Io, vedete, ho colto la bella occasione di poter presentare il mio volto ai casti baci di zeffiro.

Eug. (Povero zeffiro!)

Prof. La primavera, come canta l'Alamanni...

Eli. (*interrompendolo*) Ma davvero, caro marchese, stamane a vedervi si direbbe che siete molto preoccupato.

Mar. O tutt' altro! . . . — E voi Eugenio, non speravo che foste dei nostri.

Eug. Io sono lietissimo di dovere alla gentilezza del signor conte, se quantunque non invitato . . .

Mar. Voi non foste compreso nella nostra partita perchè non eravate presente, altrimenti...

Mon. Ma ho rimediato io!... Stamattina, mentre facevamo colazione, Elisa mi ha detto: Ci divertiremo quest' oggi! Peccato che ne man-

chi il signor Eugenio che è tanto spiritoso!... A queste parole io salto in piedi! . . . Esco, monto in una carrozza e vado a casa di questo bel matto; il servo mi dice che era nello studio col suo professore di lingue. — Ed io ho gridato! Ma che studio! . . . ma che lingue! . . . Oggi, semmai, non sono ammesse che le lingue in *salmì!* . . . Lo faccio chiamare, lo conduco a casa e gridando: *Eureka!* lo getto nella braccia di mia moglie. . .

Prof. Oh!

Mon. Cioè per modo di dire!

Eug. (È un marito pericoloso per un casto Giuseppe in erba!)

Eli. A proposito Marchese! Il signor Eugenio ci ha detto che jeri sera arrivò il signor Enrico Foresi. Spero che avremo la fortuna di vederlo! La signora Elena sarà contentissima! . . . quell'eccellente signora!. . . (*con leggiera tinta ironica*)

Pro. Ho sentito parlare di quel giovine quale un portento di sapere e d'ingegno! So che ha scritto un dramma . . .

Eug. La *Fede* . . .

Pro. Una delle tre sacre colonne del viver civile! Lo farò nominar membro del circolo filologico!

Eug. (Povero Enrico!)

Pro. Avvegnacchè la filologia . . .

Mon. Dunque che si fa? . . . A proposito dov'è tua figlia?
Eli. Si dov' è quel caro angioletto? . . .
Mar. (*col pensiero assorto in ben altro*) Ma... È un poco indisposta.
Eli. Davvero? quanto me ne duole!
Pro. Duolmene.
Eug. Non sarà niente di grave? . . .
Mon. (*sbadatamente*) Per bacco! Mi dispiace per la nostra passeggiata!
Eug. (Buona!)
Eli. (*piano a Monferrato*) (Cosa dite?!)
Mon. Già!... sicuro!... volevo dire per la passeggiata di . . . di sua figlia che . . . cioè. . . sicuro!
Pro. (*ad Eugenio*) (Ei s' impegola!)
Eug. (*al Pro.*) (Impegolasi!)
Eli. (*c. s.*) (Siete uno stolto!)
Mon. (Pare anche a me! . . .)
Eug. (Appartiene alla razza dei mariti predestinati!)
Mar. (Quale tormento!) (*rimane assorto*)
Eli. (*piano ad Eugenio*) (Costretta a inarridire il mio cuore con simile prosa!)
Eug. (*piano a Elisa*) (Vi compiango!) (*fra sè*) (All'erta Giuseppino!) (*Silenzio generale per un istante*)
Mon. (*con un piccolo grido per cui si scuotono tutti*) Oh!! Che vuol dire questo silenzio di catacombe? . . .

Mar. Hai ragione!... Scusatemi signora. Se non vi dispiacesse di passare nel vicino salotto, potrei offrirvi qualche rinfresco!

Pro. Rinfreschiamoci! (*con gioia*)

Mon. Accettato!...

Eug. (*rifiutando*) Per me vi ringrazio.

Eli. Ed io pure (*a Mon.*) Andate vi aspetteremo qui ripassando quest' album.

Eug. (Ahi!...)

Mar. Vi precedo. (*via a destra*)

Pro. Vi seguo! (*via dietro al Mar.*)

Eug. (Fuggiamo il pericolo!) Vengo anch' io!...

Eli. (Cosa dice?!)

Mon. (*a Eugenio*) Come?! Non volete favorire, e nulla meno vi disponete a lasciare sola una signora?! Ah! questo non è da gentiluomo! Animo via!... favorisca d' intrattenersi per poco con mia moglie!... Torno subito!...

SCENA V.

EUGENIO *ed* ELISA.

Eug. (*si abbottona in fretta tutto il soprabito, si mette le mani in tasca e rimane dritto, lontano da Elisa*)

Eli Non sedete? . . . (*accennandogli il canapè dove ella è seduta*)

Eug. (Ahi!)

Eli. Che fate là? . . . Mi sembrate una sentinella! (*ridendo*)

Eug. (Sentinella? questo poi è troppo! . . .) Eccomi a voi signora Contessa! (*si avvicina ad Elisa*)

Eli. Ma sedete dunque!

Eug. Troppo gentile! (*siede sul canapè assai distante da Elisa*) (Occhio ai piedoni!) (*pone i piedi molto indentro sotto il canapè*)

Eli. Non poteva mai supporre che abbisognasse la preghiera di Monferrato per indurvi a restare! . . .

Eug. (Orsù! . . . alla prova casto Giuseppino!) capirete che... (È una gran bella donnina!) Signora, troppo cortese!... non merito tanto...

Eli. (Ma che cos' ha? . . .)

Eug. (Son saldo come una colonna! . . .)

Eli. Ma che avete?... Anche in casa mia, poco fa, mi sembraste confuso . . . impacciato. Vi sentite male? . . .

Eug. (Altro che male!) No, no o signora . . . niente affatto!

Eli. Avete freddo!

Eug. No, sudo anzi!

Eli. Vi veggo così abbottonato!... Mi sembrate un generale in ritiro come ce lo descrivono i romanzi!

Eug. Da sentinella a generale in pochi minuti?! L'avanzamento non poteva esser più rapido!

Eli. (*ridendo*) È vero! (*vedendo che Eugenio si ostina a tenersi troppo discosto da lei*) Scusate: abbiate la gentilezza di chiudermi questo braccialetto! E un ora che mi fa impazzire! . . .

Eug. Chiudere? . . .

Eli. Questo braccialetto.

Eug. (Sfido a tener le mani in tasca!) Ben volontieri contessa! . . . (*Si avvicina esitante, e si pone a chiudere il braccialetto sforzandosi di stare più che può con le braccia distese per non avvicinarsi di troppo ad Elisa*)

Eli. Ahi! così mi chiudete anche la carne!

Eug. La carne! . . .

Eli. (*avvicinandosi un poco a lui*) Così vi sarà più facile!

Eug. No! più difficile anzi! . . . (Che profumo di paradiso!)

Eli. Ecco fatto — grazie! . . .

Eug. Oh! niente! (Saldo Giuseppino!) (*breve pausa*)

Eli. Insomma, Eugenio, siate sincero, che avete? Non vi riconosco più! . . .

Eug. (Lo credo io!)

Eli. Oggi non vi comprendo! Dimenticaste le vostre parole, con le quali, allontanando qualunque idea che la più pura non fosse, voi

mi proponeste di amarci come fratello e sorella?...

Eug. (Già! I soliti amori fraterni!) Dimenticare?... non ho dimenticato... che bisognava... che io dimenticassi... (Divento un ebete a vista d' occhio!)

Eli. Ebbene! Io, povera donna, al fianco di un essere buono è vero... ma di pochissimo spirito... quasi rozzo... incapace di comprendermi, sentivo il bisogno di un vero amico che senza trascinarmi all' oblìo de' miei doveri, lenisse coi suoi consigli, con un affezione pura, disinteressata i miei affanni! O Eugenio dovrò dunque rinunziare a questa speranza? (*gli stende la mano*)

Eug. (Com' è bella!... Oh! forte Giuseppino!) (*toccandole appena la mano*) Elisa!... (*correggendosi subito*) Signora!... certo, che le vostre parole mi... mi... mi onorano!... (*avvicinandosi un pochino*) Ma il dovere... l'amicizia!... Già comprenderete che... (che occhi! che occhi!) che un affetto anche rigorosamente fraterno, dinanzi al mondo potrebbe compromettervi, ed io non vorrei... (Non ne posso più!) Quindi ho fermamente deciso... ho deciso... (finisce male! finisce male!)

Eli. Che cosa?...

Eug. (*vinto dall' insieme seducentissimo di Elisa la guarda estatico per un istante; poi*

dal canapè scivola in ginocchio, dicendole) Ho deciso di esser vostro per tutta la vita!... (*a sè stesso*) (Addio Giuseppino!...)

Mon. Eccellente, bonone! (*di dentro*)

Eug.(*alzandosi confuso*) (Putifarre!)

SCENA VI.

MONFERRATO, *poi il* MARCHESE, *il* PROFESSORE *e detti.*

Eli. (*si pone a guardare un Album*)

Mon. (*entrando*) Che squisito madera! Caro Eugenio avreste gustato una delizia! E così avete almeno tenuta allegra mia moglie! Non è molto facile!!...

Eug. (*inchinandosi*) Ho fatto il mio possibile!

Mon. Bravo! io non vi riesco molto!...

Eug. (Disgraziato!)

Mon. Voi avete molto spirito... mi piacete! e vi voglio bene, perchè se siete un po' sventatello, siete però un giovane onestissimo e di cuore eccellente! Di più, vostro zio il cavaliere, prima di morire, poveretto, mi disse: ti raccomando quella buona lana di mio nipote! Vi assicuro che non lo disse a

un sordo; e sto preparando per voi qualche cosa che vi renda più laborioso, più utile! Qualche cosa, infine, che vi farà molto piacere!

Eug. (*confuso*) Signor conte... non trovo parole per ringraziarvi... e credete che... che... (Devo esser rosso come un cardinale!...)

Mar. (*entrando*) (E non potere fare uscire Elena!)

Pro. Che squisiti biscotti! (*entrando*)

Mon. (*volgendosi al Marchese*) Dunque, caro amico, ringraziandoti del tuo eccellente madera, e nella speranza di averti con noi un altro giorno, ti leviamo l'incomodo!

Eli. Sono dolente di non aver potuto abbracciare la bella Evelina!... Lo farete per me!

Mon. E per me!

Pro. Pregovi de' miei ossequi!

Mar. Grazie! non mancherò.

Mon. Dunque a rivederci!

Eli. A rivederci.

Mar. Signora contessa!

Eug. Signor Marchese!

Mar. (Finalmente!) (*s' incamminano tutti*)

SCENA VII.

EVELINA *e detti.*

Eve. (*entra dal mezzo con un mazzo di fiori*) Oh! chi vedo! Signori!... la signora Contessa!... Che grata sorpresa!... (La mammina se n' è andata: dunque tutto è combinato!) (*discorre con Elisa*)
Mon. (Mi pare un ammalata piena di salute!)
Eli. Dunque vi vedo guarita perfettamente?...
Eve. Guarita?... — Ma io grazie al cielo sono stata sempre benissimo!
Eli. Ma che diceste Marchese?...
Pro. Che disse?
Mar. Scusatemi... in quel momento ero distratto... ho detto così...
Eli. Se l'ho detto io che stamani il marchese era preoccupato!
Eve. Non preoccupato, ma letiziato!...
Mon.
Con. } Perchè! perchè?
Eug.
Mar. Perchè... (*facendo dei cenni a Evelina ch' essa non vede*) (Che mai vorrà dire?...)

Eve. Perchè se venivate un poco prima avreste incontrato qui una persona per la quale ho fatto questo bel mazzo di fiori! — ma io avendo tardato, essa non ha potuto aspettarmi per correre senza dubbio a letiziare un altra persona!... (*marcata, scherzando con vezzo*)

Mon. Letizia generale!

Eug. (Questa è musica dell'avvenire! non ci si capisce nulla!...)

Mar. Evelina! Ma taci dunque!

Eve. E perchè? Io sono tanto contenta che voglio tutti a parte della mia gioia!

Mar. (Come evitare uno scandalo?!)

Eli. Ma insomma carina?! (*a Evelina che, tranne il marchese, è circondata dagli altri con curiosità*)

SCENA VIII.

Enrico, Servo *e detti, poi a tempo* Elena.

Enr. (*accompagnato dal servo che gli accenna sulla porta le persone che sono in scena e si ritira subito non veduto*) (Non ho potuto resistere alla mia impazienza! Ed ora non oso avanzarmi!)

Eve. Ma non vedono in me l'aria di una fidanzata?

Pro.
Enr.
Mon. } Fidanzata? . . .
Eli.
Eug.

Mar. (Maledizione! . . .)

Mon. E con chi, con chi se è lecito? . . .

Eve. Sì, o signori, io sono la fidanzata del . . .

Mar. (*subito e disperato*) del signor Conte Giulio Aldovrandi! . . .

Eve. Che?!!

Enr (Ah! è dunque vero?!) (*si avanza con impeto, e frenandosi subito*)

Mar. Oh! Enrico voi qui?!

Eve. (Enrico!)

Enr. (*con disinvoltura forzata*) Perdonate signor marchese se abusando della confidenza di cui mi onorate, mi sono introdotto senza farmi annunziare, non sapendo . . .

Eve. (Mio Dio! mio Dio!)

Mar. (*con voce alterata*) Siete sempre il benvenuto caro amico. (*poi presentandolo*) Il signor Enrico Foresi dottore in belle lettere — il signor Prof. Fedeli!

Ele. (*si affaccia alla porta di destra timorosa e agitata*)

Pro. Godo di stringer la destra di un giovine collega!

Mar. La signora . . .

Enr. Ho già avuto l'onore di conoscere la squisita gentilezza dei signori Monferrato (*stringe loro la mano*) Ed ora permettetemi signorina che dopo tanto tempo possa stringervi la mano, e congratularmi della vostra avvenenza della vostra grazia sempre maggiori (*nello stringerle la mano le dice piano e concitato*) (Ho udito tutto, spergiura!)

Eve. (Ah!)

Enr. Sì, o signori! sono veramente lieto del mio ritorno in patria, dove siamo certi di ritrovare le persone care, sempre ferme, incrollabili nel loro affetto! Non è vero signorina? (*poi voltandosi ad Eugenio*) non è vero mio ottimo amico?

Eug. (*meravigliato*) (Che cos' ha?)

Eve. (*che durante questa scena ha dato segni di grande interna agitazione sta per cadere priva di sensi*)

Eli. O Dio! le vien male!

(*Il Mar., Monferrato ed Eugenio circondano Evelina — Il Prof. rimane al suo posto un po' indietro, nel mezzo, sbalordito*).

Eve. (*cadendo svenuta fra le braccia di chi la circonda*) Enrico! . . .

Enr. (*scagliandosi verso lei*) Ah!

Mar. (*trattenendolo*) Tacete in nome di Dio!

Ele. (*accostandosi ad Enrico*) (Coraggio!)

Enr. (*abbracciandola*) Oh madre mia! quanto soffro!

Mar. (*siede cuoprendosi il viso*)

Pro. (*dopo un momento di pausa, impassibile nel mezzo, senza muoversi dal suo posto*) Oh! vista! . . .

Posizione dei personaggi.

Mar. - Ele. ed Enr. - Prof. - Eug. Eve. Eli. Mon.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sala in casa Monferrato — Porte laterali e comune al mezzo.

SCENA PRIMA.

ELISA, PROFESSORE *e* EUDOSIA.

Pro. E non ne aveste più novella?...

Eli. Da otto giorni che accadde quel fatto non li ho più veduti!

Eud. E veranno questa sera?...

Eli. Mio marito aveva invitato il marchese e sua figlia ed anche il bel giovinotto — quale imprudenza! Onde io per tema di qualche inconveniente, gli dissi, poichè era sempre in tempo, di ritirare dal servo il biglietto d'invito destinato al signor Enrico. Verrà pure il contino Aldovrandi, e capirete...

Pro. Capisco!

Eud. Mi dispiacerebbe che non venisse il Marchese.

Eli.. Oh! sento la voce del conte — forse lo avrà riveduto. — Lo sapremo da lui.

SCENA II.

MONFERRATO *e detti.*

Mon. La buona sera a tutti!

Eli. Presto presto! venite qua!

Mon. Eccomi di galoppo!

Eli. Avete riveduto il Marchese?

Mon. Due ore sono al *club.*

Eud. Verrà?

Pro. Verrà?

Eli. Anche con sua figlia?

Mon. Mi ha detto che sarebbe venuto, anche con sua figlia.

Eud. Certo, non deve tralasciare occasione di poterla distrarre.

Pro. E di leggieri comprendesi com'egli rifugga dal voler destare sospicioni, col segregarla dai leciti sollazzi!

Mon. (Maledetto linguaiolo!) E dite un po'pro-

fessore, questa sera non avevate, mi diceste, un adunanza al Circolo filologico?

Pro. Fu protratta a lunedì, perchè io non ho per anco finito una lunga dissertazione sulla parola: *cocciutaggine*, che dovrò leggere all'intiera assemblea. E in vero, era oggimai fortissimo il bisogno che una eletta d'ingegni si proponesse di salvare la nostra bella lingua dalla sterminata colluvie di barbarismi che tuttodì la deturpano! La lingua Italiana sin dalla invasione dei Goti...

Mon. Misericordia! Professore, lasciamo stare i Goti e pensiamo a divertirci!

Eud. È una disperazione! Tutto il santo giorno mi perseguita con la sua *filocogia.*

Pro. Eudosia! Non mi fate arrossire!

Eli. Via! via! non si parli più di cose per noi indifferenti! Siete proprio sicuro, conte, che il marchese vi abbia detto che sarebbe venuto?

Mon. Sicurissimo!

Eli. O a proposito! E di quel matrimonio col contino Aldovrandi?

Mon. Non ne so nulla!

Eud. E dell'Evelina?

Mon. (Uf!)

Pro. Quel fiorellino appena sbocciato, già vittima...

Eud. Di uno sproposito!

Mon. Finalmente qui si maligna un po' troppo!

Eud. Che dite? Non è oramai una cosa conosciuta da un pezzo?

Mon. Ma...

Eud. Se si sa tutto!

Pro. (*secco, secco*) Sassi!

Mon. (Nella testa! Costui mi fa perdere la mia dignità di conte!)

Eli. E quel bravo giovine del signor Enrico, costretto...

Eud. Peccato che non venga stasera! Lo conoscerei volentieri!

Mon. (*dà un grido battendosi la fronte*) Ah!...

Eli. Che fu?...

Eud. Cos'è stato?

Pro. Donde quel grido?

Mon. Mi son dimenticato di riprendere al servo il biglietto d'invito!...

Eli. Ah! siete pure!...

Mon. Tutto quel che volete!

Pro. Perchè sgomentarsi?

Eud. In ogni caso egli si condurrà sempre da gentiluomo!

Mon. Sicuro! E poi fra poco sarà qui Eugenio suo grande amico!

Eli. Ah! viene il signor Eugenio?! (Finalmente!)

Mon. Gli scrissi che dovevo parlargli...

Eli. (*con interesse*) E di che?...

Mon. È una sorpresa!...

SCENA III.

SERVO, *poi* EUGENIO, *e detti.*

Ser. Il signor Eugenio. (*via*)

Mon. Guarda! arriva in tempo come nelle commedie!

Eug. Signora contessa! signor conte! signora! Oh illustre professore!... (Non sono ancora venuti!)

Pro. (*alla moglie*) (Giovine disaggradevole!)

Eud. (Simpaticissimo!)

Mon. Sono parecchi giorni che non venite in casa nostra!

Eli. (*ironica*) Gli affari... Qualche recita dei filodrammatici... di cui è una colonna!

Eug. (Morde la signora!) Niente di tutto questo o signori! In questi giorni ho sofferto di un fortissimo dolore...

Eli. Di cuore?...

Eug. Di denti! Adesso però sono guarito perfettamente!

Eli. Per ricadere?...

Eug. Spero di no!

Mon. Via! via! Bando alle ciarle! Andiamo di là al pianoforte. Eugenio! canterete con mia

moglie quel bel duetto di Bellini, nei Puritani... sapete?... quello che dice: (*cantarella stuonando*) « T'amo! t'amo! t'amo d'immenso amor! . . . »

Eli. Non ne ho alcuna volontà! . . .

Eug. E nemmeno io! . . .

Mon. E perchè?

Eug. Perchè. . . questa sera la gola non mi favorisce.

Eli. Avreste dei denti anche nella gola? . . .

Eug. E perchè no? Vi è pure chi gli ha nella lingua!

Eud. Dei denti nella gola?! Veh'! che orrore!...

Pro. (*a Eudosia*) (Somiera! . . .)

SCENA IV.

SERVO *poi* MARCHESE, EVELINA *e detti.*

Ser. Il signor Marchese di Falco. (*via*)

Mon. (*andando loro incontro*) Oh! caro amico! ci hai fatto proprio un regalo! Evelina poi ci rende veramente lieta di sua gentile presenza! (*seggono*)

Eli. Spero che vi divertirete! Faremo un po'di musica! Si ballerà . . .

Pro. Fino dai tempi più remoti la danza...
Eug. Consisteva nel muover le gambe non è vero egregio Professore?...
Mon. Caro Marchese temevamo che tu non venissi.
Eli. (*piano a Monferrato*) (Non dite sciocchezze!)
Mar. E perchè?...
Mon. Perchè il tempo... la stagione... (Non ne indovino mai una!)
Pro. La stagione è superbamente serena!
Mon. (Anche lui!)
Mar. (*ad Elisa*) Potevamo mai perdere l'occasione di passare una bella serata in casa vostra che è modello di buon gusto e di cortesia?... — Oh! Eugenio! voi tacete?... E si che siete avezzo a brillare.
Eug. Che dice mai signor Marchese? Anche se ciò fosse vero, sarebbe possibile dove sono sì fulgide stelle?... (*accennando alle signore*)
Mar. Sempre grazioso!
Eli. Graziosissimo!
Eug. Prego! prego!
Eud. (*con gioia al professore*) (Mi ha detto stella!)
Pro. (Per voi intendeva dir luna!) E questa cara giovinetta tace?... Non schiude la sua bella boccuzza di rose?... Diradate le tenebre che sembrano offuscare la vostra nivea fronte!...

Eud. *(forte sbadatamente)* Non la tormentate! Si capisce che nel suo caso!...

(Turbamento generale)

Pro. (*ad Eud.*) (Meritereste la tortura!)

Mon. (L'ha fatta più grossa della mia!)

Eud. Sicuro... volevo dire... che quando una fanciulla si fa sposa!

Eug. (Meglio!)

Mon. (Ben rimediata!)

Eve. (*con amarezza*) Sposa?...

Eud. *(a Monferrato)* Non ce lo diceste voi?...

Mon. Io... precisamente... no!... (Maledetta!)

Mar. (*calmo*) Difatti... gli parlai di un certo progetto!

Eli. (*per cambiare argomento*) A proposito, conte, non avevate, diceste, una sorpresa pel signor Eugenio?

Mon. (*rasserenandosi*) (Ella ci salva!) Sicuro Eugenio! Sappiate che mercè le mie raccomandazioni, vi sarà facilissimo di essere nominato applicato all'ambasciata di Francia, naturalmente dopo subiti gli esami necessari, che per voi non saranno molto difficili! Mi rincresceva di vedere un bell'ingegno inoperoso, e spero che per far piacere a me che vi amo quasi come un mio figlio ed in memoria del vostro buon zio, voi non ricuserete di occuparvi in pro della patria.

Eli. (Son certo ch'egli ricusa!)

Eug. Accetto di gran cuore e ve ne ringrazio commosso!

Mon. Ed ora andiamo nella gran sala. A momenti verranno tutti gli altri invitati ed aspettandoli ci divertiremo al piano!

Eli. Signor Eugenio! favorite il vostro braccio!

Eug. Ben volentieri signora! (*nell' andare da Elisa trova modo di dire presto e piano ad Evelina*) (Sappiate che...)

Eve. (*con piccolo grido*) Ah!... (*le cade il ventaglio*)

Tutti. Cos'è stato?...

Eug. Nulla! è caduto il ventaglio alla signorina... (*porge il ventaglio ad Evelina e va da Elisa*)

Pro. (*a Evelina*) Potrei onorare il mio braccio del soave pondo del vostro?...

Eve. (*accettando*) Troppo gentile!...

(*Evelina a braccietto del Professore. Eudosia del Marchese. S'incamminano tutti, restando gli ultimi Elisa ed Eugenio — Appena gli altri sono spariti dalla porta, Elisa si ferma, obbligando Eugenio ad imitarla.*)

SCENA V.

ELISA *ed* EUGENIO.

Eli. Una parola! ...
Eug. Signora! ... (Questa non me l'aspettavo!) Signora... potrebbero... osservare... la nostra assenza! (Ambasciata salvami tu!)
Eli. (*con amarezza*) Osservare la nostra assenza?! — Signore! Io vi ho trattenuto soltanto perchè mi credo in diritto di chiedervi una spiegazione! Per domandarvi se le vostre parole, le vostre proteste in casa del marchese, furono semplicemente una burla insolente!
Eug. Vi assicuro, o signora, che in quel momento erano tutt' altro che burla!
Eli. E allora come spiegate il vostro repentino cangiamento?
Eug. Ma ...
Eli. La mia dignità non mi permette d'insistere sulla domanda! Vi dirò solo che quell' uomo il quale senza ragioni, affetti il vostro inesplicabile contegno, quell'uomo è un malvagio, se non è un pazzo!
Eug. (*serio e con gran nobiltà*) Ascoltatemi

signora contessa. Sì! è vero! Ho avuto torto di imitare tanti imbecilli, pei quali è uno scherzo, un passatempo, il compromettere la pace, l'onore di oneste famiglie, e di ciò vi domando sinceramente perdono! Il mio contegno... attribuitelo all'affetto, alla generosità, alla cieca fiducia di vostro marito! E voi non potete credere o signora quale battaglia si è combattuta e si combatta tuttavia nel mio cuore!... perchè voi siete bella... molto bella!... — perchè sento che la stolta vanità, comune ai farfallini del bel mondo, che mi faceva atteggiare a seduttore, si mutava a poco a poco in un sentimento ben più ardente e pericoloso! Ma per un uomo d'onore « volere è potere! » — ed io voglio, debbo potere — sempre! — stringere la mano di vostro marito senza arrossire!

Eli. (*avvicinandosi un pocolino*) Le vostre parole sono bellissime, ma inutili nel nostro caso! Voi mi diceste che il nostro affetto doveva essere...

Eug. Tutto fraterno! lo so.

Eli. Quindi... non vi capisco! spiegatevi!

Eug. (Non è tanto facile!) Ecco: per evitare certi pericoli... pel mio cuore... (*correggendosi*)

Eli. (*con alterezza*) E chi vi parlava di pericoli?... La vostra è ridicola presunzione!

Eug. No! previdenza!... (*pausa*)

Eli. Dunque partirete?... (*gli si avvicina con grazia*)

Eug. (*ritirandosi appena*) E necessario! (Ambasciata sono nelle tue braccia!)

Eli. Assolutamente?

Eug. Assolutamente!

Eli. Ma che siete voi dunque?

Eug. Un applicato all' ambasciata di Francia!

Eli. E?...

Eug. Un vero amico!

Eli. (*lo guarda fisso, poi con dignità ironica*) Grazie! (*via*)

Eug. Grazie sì, o grazie no?... Uff!!!... (*si getta in una poltrona*) Che sudata! Meriterei la croce di commendatore e questa volta sarebbe ben guadagnata! O! infine! Faccio il mio dovere! Ingannare, tradire l' uomo che mi fa quasi da padre? Essere il fratello... di sua moglie? No vivaddio! Ho fatto bene, arcibenone!... e ne è segno evidente che io non mi sono mai sentito tanto felice come in questo momento! (*guardandosi a uno specchio*) Bravo signor Giuseppino! Son contento di lei!!!

SCENA VI.

PROFESSORE *e detto.*

Prof. (*entrando*) (Non è quello per me un ambiente respirabile)

Eug. Oh! voi qui Professore?

Pro. Ho bisogno di quiete. A dirvela: (*siede*) ho anche appetito, e sembra che siamo ancora lontani dall'ora del pasto!

Eug. E per questo avete abbandonato la sala della danza?

Pro. Tersicore non mi seduce! E poi là dentro nessuno curasi della scienza! Invano ho tentato di dimostrare ad alcuni invitati miei amici che certi loro modi di esprimersi non erano pretti! Non lo credereste?... Mi hanno voltato gli omeri!

Eug. Gli omeri?! Ah! questo è troppo! Pazienza se vi avessero voltate le spalle!... ma gli omeri!...

Pro. (*finge di non capire*) Avevo però trovato una gentile creatura che sembrava religiosamente ascoltarmi!... la marchesina di Falco: ma sul più bello ch' io le diceva un brano della mia dissertazione sulla parola « cocciu-

taggine, » alla quale s' interessava moltissimo, il contino Aldovrandi l'ha trascinata a ballare!

Eug. Aldovrandi? È dunque venuto?

Pro. Da pochi momenti.

Eug. (Povera Evelina!) (*parodiandolo*) Non dovevate permettere, illustre professore, che la togliessero al vostro nutriente eloquio! La buona semenza in giovane terreno alligna rapidamente e produce frutti meravigliosi!

Pro. Bravo! bene! benone! così... bisogna esprimersi! — Ma non c' era bisogno di fare quelle boccaccie!

Eug. Mi dolgono le mascelle!

(*Professore ed Eugenio, rimangono in disparte a parlare fra loro*)

SCENA VII.

Elisa *a braccetto* D'Aldovrandi *e detti.*

Eli. Sembra, contino, che Evelina non sia molto disposta alle nozze progettate con voi. (Eugenio qui? tanto meglio!)

Ald. Vi dirò, contessa, che sinora non furono che semplici parole. (*seggono al lato opposto*)

Situazione

Aldovrandi, Elisa — Eugenio, Professore.

Eli. Io stessa però ho sentito il Marchese dichiarare formalmente che...

Ald. Vi accerto che non ne so nulla! (*continuano a parlare calorosamente fra loro*)

Eug. (To! to! la contessa in stretta confabulazione con Aldovrandi?! Ha proprio bisogno di un fratello!)

Pro. A che pensate?

Eug. Penso alla parola « cocciutaggine!... »

Ald. Vi assicuro contessa, che la marchesina non mi piace! (Con una bella signora è anche permesso mentire!)

Eli. Non vi credo!

Ald. Specialmente dopo che i miei occhi si sono incontrati coi vostri bellissimi!

Eli. (*ridendo*) Una dichiarazione?! Via! per un futuro sposo, non c' è male!

Eug. (*guardando da quella parte*) (Pare che il contino incalzi!)

Pro. Che dite?

Eug. Dico che il vostro ragionamento incalza!

Ald. Non lo dite contessa! D'altronde la colpa è della vostra avvenenza, della vostra grazia!

Eli. Adulatore!...

Ald. Io sarei anche troppo felice se mi fosse soltanto concesso di potervi amare come un fratello!

Eli. Anche voi?! . . . (*rimettendosi*) anche voi dite, come tutti, le solite cose graziosissime! (*muovendosi s' incontrano con Eugenio e il Professore*) E così, o signori vi siete allontanati dal ballo?

Eug. (*alzandosi*) Mi ha trattenuto l'albero della scienza! (*accennando il Professore che si è pure alzato*) Perdonate la figura! . . . (*al Pro.*)

Ald. Nella speranza che vi offrissero un pomo, caro Eugenio? . . .

Pro. I professori non offrono pomi!

Eug. Piuttosto li mangiano!

Eli. A proposito signori! Il *buffet* vi attende. (*Eli. ed Ald. si allontanano*)

Pro. Il *buffet?* con permesso!... (*per andare*)

Eug. (*trattenendolo*) Scusate professore! Che ne dite di questa barbara parola: *buffet!* non vi sembra degna dell'ostracismo? . . .

Pro. Sono d'accordo, ma . . : (*per andare*)

Eug. (*seguendolo e trattenendolo sulla porta*) (*c. s.*) *Buffet!* . . . ma vi sembra parola italiana? . . .

Pro. (*svincolandosi e fuggendo*) Italianissima! italianissima! in certi casi, l' uso fa legge! (*via correndo*)

Eug. (*ridendo*) Come in questo per esempio!... O sapienza come all'occàsione ti accomodi facilmente! (*siede a un tavolino in fondo la scena scartabellando un album. — A. queste parole la Contessa e Aldovrandi animati in stretto colloquio, seggono nel posto dove erano prima il Professore ed Eugenio*) (E anche là pare che si siano accomodati! Non si può negare che la signora ha fatto molto presto a consolarsi!)

Eli. (*guardando con la coda dell'occhio*) (Non si decide a partire il filosofo!) No, caro contino, non posso credervi!

Ald. Vi giuro, signora, che è la verità!

Eug. (Chi sa che razza di giuro le ha fatto!)

Eli. (*marcato a bella posta perchè senta Eugenio*) Davvero caro contino . . .

Eug. (E dagli col caro!)

Eli. Io non mi sono mai imbattuta in un giovane di tanto spirito!

Ald. Le vostre parole mi resteranno scolpite... (*quasi cercando il compimento della frase*)

Eug. (*seguitando subito fra sè con caricatura*) (Eternamente nel cuore!)

Ald. Eternamente nel cuore!

Eug. (Diavolo, s' intende! Le frasi sacramentali! . . . Mi è antipatico costui! . . . Oh! bisogna finirla!) (*tossisce forte*)

Ald. (Oh! non siamo soli!)

Eli. (Non ci badate!) Vogliamo ritornare di là?...

Ald. Come volete contessa! (*si alzano*)

Eug. (*avanzandosi*) Infatti! credo che si desideri la vostra gentile presenza signora contessa!

Eli. (*senza badare ad Eugenio*) Colpa vostra, caro contino! Il tempo con voi fugge rapidamente! (Lo vedremo il filosofo!)

Ald. (Mi colmate di gioia!) (*si allontanano a braccetto parlando a voce bassa e lasciando Eugenio senza dirigergli la parola — pausa*)

Eug. (*solo, in tuono scherzoso indifferente ma che lasci travedere un pocolino di dispetto*) Non devo avere, in questo momento, il viso molto sorridente! . . . — Ah! Ah!... signora ex mia sorella! (*passeggiando per la scena*) mi gettate là così presto come uno straccio inutile! . . . Civetta! bisognerebbe farle vedere che non è poi tanto facile burlarsi di me! Ridurla ad implorare perdono e poi . . . e poi... (*si trova dinanzi allo specchio*) ritornare più imbecille di prima non è vero sor Giuseppino? Son questi i vostri nobili proponimenti? È questo il resultato dei vostri squarci di morale? . . . (*si toglie dallo specchio*) Che ridicolo impasto di boria e di fiacchezza è mai l' uomo! Perchè hanno saputo toccarti la parte più sensibile del tuo amor proprio, ecco l'instinto che vorrebbe trionfare della ragione! . . . No! no, e poi no! Ciò non

dev' essere! — Però . . . mettersi a fare ai pugni con madre natura c' è da toccarne come un asino! . . . Eh via! che non è vera la comoda scusa che l' uomo è facilmente sopraffatto dalle passioni! L'uomo ha piacere di lasciarsi sopraffare! ma se vuole si vince! lo ha dimostrato a meraviglia Massimo d'Azeglio nei suoi *Miei ricordi* . . . Suoi o miei? — suoi! suoi! — Insomma — vivaddio! Non debbo, non voglio mettermi nel caso di avere un Putifarre sulla coscienza! E questo è quanto! . . .

SCENA VII.

ENRICO *ed* EUGENIO.

Enr. (*avvanzandosi guardingo*) Eugenio! quale fortuna.

Eug. Ah sei tu! Che io ti abbracci!

Enr. Non ho voluto farmi annunziare nella speranza di avvicinarmi inosservato sino a lei.

Eug. Poco fa in questa medesima sala l'ho avvertita di furto che saresti venuto.

Enr. Quanto ti son grato amico mio!

Eug. E di che? Seppi per caso ch'ella sarebbe

venuta a questa festa ed io corsi ad avvisartene. Non avresti fatto lo stesso anche tu?

Enr. Eppure mi dicesti che un tempo l'amavi?

Eug. Ma dopo quel tremendo fiasco, non mi restava che il suicidio, e a dirtela volgarmente volli salvare la pancia ai fichi! E poi... io scommetto che un frenologo mi troverebbe nel cranio un enorme bernoccolo!... quello dell'abnegazione! — Questa è superbia dirai! Ma quando tu sapessi che io poco fà ho rinunciato al paradiso?!

Enr. Come?

Eug. Già! Un paradiso che adesso è indemoniato contro di me! Ma poi dirà che ho fatto bene, a meno che non si decida d'imparadisare qualchedun altro! E non è tutto!... In me vedi un neo-diplomatico! viva la diplomazia!... Entro anch'io nella carriera degli spropositi! — Insomma ti presento un applicato all'ambasciata di Francia.

Enr. Davvero? Ne ho gran piacere amico mio!

Eug. Ti sorprende, di' la verità?

Enr. E perchè? — Ma dimmi, Evelina?

Eug. Ed io parlavo di diplomazia ad un innamorato? Senti; ora vado di là, e in qualche modo te la mando qui. Il diplomatico entra in funzione! Vado!

Enr. Ascolta: nel caso ch'ella si ricusasse di venire...

Eug. Ricusare?! Scusa, ma te ne intendi poco di donne! (Prendiamo un'aria da ambasciatore!) (*via*)

SCENA VIII.

ENRICO *solo.*

La rivedrò finalmente! In questi otto giorni terribili, non mi è stato possibile di avvicinarla. Ho interrogato invano mia madre!... Ah! se l'avessi perduta per sempre... che sarebbe di me?... Eccola!

SCENA IX.

EVELINA *ed* ENRICO.

Enr. Evelina!...
Eve. Enrico!... Signore...
Enr. Ah!... (*con profonda mestizia*) Tutto dunque è finito per sempre?
Eve. Credetemi Enrico... se da me sola dipendesse... Comprenderete benissimo che non sono libera di me e che mi è forza ubbidire!

Enr. No, non lo credo! Se il vostro cuore non fosse divenuto freddo per me, se voi mi amaste sempre... oh! io vi conosco! vi sareste ribellata ad una violenza! Oh! Abbiate almeno l'alterezza di dirmi a fronte alta che un altro mi ha cancellato dal vostro cuore, un altro che forse pomposo di un titolo patrizio, piacque alla vanità della marchesa Evelina!....

Eve. Enrico! Mi avete colpito nel più segreto del cuore! Il vostro insulto è mortale ed ingiusto!... Oh! mi avete fatto male!... molto male!

Enr. Ma allora parla! Chi ti costringe a lasciarmi? Tuo padre mi ha detto più volte che farebbe tutto per me! Egli ti adora, e per impedirti di versare una lacrima sola, non vi è sacrifizio che lo spaventi! Ebbene! se io m' inganno, se tu mi ami ancora gettiamoci insieme ai piedi di tuo padre! Egli acconsentirà a farci felici!

Eve. Ah no!... parti! te ne supplico!

Enr. Ed io stolto che pur m'illudevo! Sì, partirò! e il soave tuo nome che fin qui mi schiudeva l' anima alla gioia più pura, non varrà d' ora innanzi che a gettarmi nella disperazione... Ah! che tu possa provare la minima parte del mio dolore e sarò vendicato abbastanza! Addio!

Eve. Ah no! fermati! ascoltami! — Il domani di quel giorno fatale io scongiurava disperata mio padre... a non farmi infelice! Gli domandai perchè dopo avermi concesso di sperare tutto quello che io gli richiesi, si fosse poi repentinamente cambiato! Gli domandai quali ragioni adduceva per non farmi tua sposa, e finalmente stringendomi al seno mi disse!... Evelina!... dimentica Enrico! È necessario — e nel pronunziare queste parole egli sembrava talmente angosciato, ch' io non ebbi il coraggio di insister più oltre... e le mie labbra promisero! Ma questa prova è superiore alle mie forze!... ti ho riveduto e il mio coraggio è svanito!... ti ho riveduto e t'amo!

Enr. O Evelina!

SCENA X.

MARGHESE *e detti.*

Mar. (*si presenta nel mezzo, irrequieto, come cercando qualcuno*) (Che vedo! Ah sciagurati!) (*avanzandosi*) Evelina! È così che ubbidite a vostro padre? Uscite, ve lo comando!

Eve. Vi ubbidisco! (*s'incammina piangente*)

Enr. Ah no! *(col gesto a Evelina che s'intrattiene indecisa)* Signor Marchese! (*nobilmente e con anima*) Sono tre anni che l' affetto il più puro unisce il mio cuore a quello di Evelina! La squisita bontà che aveste per la mia casa in memoria della grande amicizia che vi legava a mio padre, l' affetto di cui mi onoraste, il vostro disprezzo per gli stolti pregiudizi di casta — sono vostre precise parole — tutto infine mi rendeva sicuro che voi m'avreste volentieri accettato per figlio! Io sono abbastanza agiato, voi lo sapete, e nulla io bramo al di là di Evelina! La mia vita è senz'ombra di macchia, e se io ho tentato a forza di studio indefesso di farmi un nome nelle scienze e nelle lettere, si fu per rendermi maggiormente degno di voi e di lei! — Marchese! Vi domando la mano di vostra figlia!

Mar. (Mio Dio! quale tortura!)

Eve. (*abbracciando il Marchese*) Papà! non ti ostinare a fare il cattivo! Già lo sai, che non vi riesci! Via! sorridi alla tua Evelina! Ah! tu sei commosso! Vedi, Enrico, egli cede. Ha voluto farci paura per avere più grande la consolazione di confondere le sue con le nostre lacrime di gioia!

Enr. Pensate qual immensa gioia sarà per voi

il poter dire un giorno: la felicità di mia figlia è opera mia!

Mar. Sì, è vero! ed io bramo che sia felice!... Ah no! ... Evelina rientriamo nelle sale da ballo! E voi Enrico, ve ue prego lasciateci!

Enr. Siete senza pietà?

Eve. Papà mio! (*supplice*)

Mar. Taci! te ne supplico! Non insistere più oltre. (*quasi fuori di sè*) Oh! se potessi sradicarmi dal cuore ogni ripugnanza, ogni tema dei giudizi del mondo! Ma una forza invincibile me lo vieta! Orsù, coraggio! E sia detto per l'ultima volta; questo matrimonio è impossibile!

Enr. (*con forza*) Marchese! Voi mi nascondete un mistero!

Mar. (*con sforzo supremo*) Enrico! Mi sembra per lo meno indelicato lo scrutare i voleri di un padre! Io, finalmente, non vi credo in diritto d' impormi la vostra volontà!

Enr. Voi mi nascondete un mistero, vi replico, e dalle vostre espressioni intravedo qualche spaventevole fatto!

Mar. (*turbato*) No! v'ingannate!

Enr. Poc'anzi, vinto dalla passione vi sfuggivan dal labbro parole che non avreste voluto pronunziare! Sì! voi parlaste di ripugnanza, della tema dei giudizi del mondo! Parlate!... Che io sappia finalmente la verità! Orvia!...

Sarebbe forse contaminato il mio nome? Che forse mio padre morì con la taccia d'infame per qualche turpe azione da lui commessa, ed io l'ignoro? Parlate... ve ne scongiuro! e se non basta, io ve lo impongo.

Mar. Calmatevi!...

Enr. In me, più non vedete che un figlio che ha diritto di esigere una spiegazione su quanto ha di più sacro. Parlate, se non volete che io vi costringa! (*quasi minaccioso*)

Mar. (*trattenendolo col gesto*) Sciagurato!

Eve. Enrico!...

Mar. Tacete, può venir gente!

Enr. Che vengano! In faccia a tutti io vi farò la stessa domanda! — Sì! — io potrei, ispirandomi alla virtù del sacrificio, io potrei rassegnarmi a vedermi svanire ogni dolce illusione... perdere ogni speranza nel santo amore che m'infiorava la vita! rinunciare al più nobile premio che un giovane onesto potesse ideare! Io potrei per Evelina, per voi affrontare sereno e sostenere impassibile ogni miseria, la disperazione... la morte! Ma un dubbio sull'onor di mio padre!... Ah, Marchese!... è domandar l'impossibile! (*voci interne, e suono di pianoforte in lontananza*)

Mar. Vengono! — partite Enrico!

Enr. Parlate, ed io partirò!

Eve. O Enrico! non vedi che io muojo di spavento?

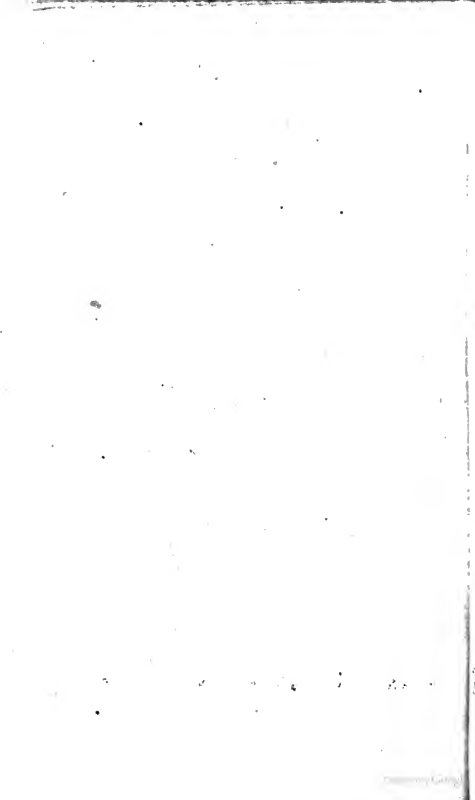
Enr. O Evelina! anche tu?

Mar. Partite... in nome di vostra madre!

Enr. Mia madre?! Ah! saprò tutto da lei! (*fugge*)

Eve. Enrico!

Mar. Taci! È necessario che tu non lo riveda mai più!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Gabinetto di studio in casa di Elena — Porte laterali — La comune è a sinistra degli attori — Uno scrittoio — Una colonnetta su cui vedesi un busto di marmo rappresentante un uomo vecchio.

SCENA PRIMA.

ENRICO *solo.*

(*Seduto, pallido, abbattuto*) Non oso ancora interrogare mia madre, sebbene io viva nell'angoscia di un terribile dubbio! (*alzandosi contemplando il busto di marmo*) Oh padre! mio! quale orrendo sospetto mi balenò nella mente!... Dovrò io dunque appressarmi a questo tuo simulacro con la tema di arrossire?!... Mio Dio! mentre desidero ardentemente di conoscere il vero, vorrei che un ostacolo me lo impedisse!...

SCENA II.

ANTONIO *poi* EUGENIO *e detto.*

Ant. Il signor Eugenio.
Enr. Eugenio?! — Passi subito. (*Antonio via*)

Egli verrà a darmi notizie di Evelina, e forse saprà...

Eug. Buon giorno! rimarrai stupito di questa visita così sollecita?

Enr. Al contrario. Speravo che tu saresti venuto. Dimmi... che avvenne alla festa dopo che io me n'andai?

Eug. A proposito! mi sparisti ad un tratto! — A dirtela, compresi che fra te e il marchese ci deve essere stato qualche gran cosa perchè egli si ritirò prestissimo, turbato, e pallido pallido!

Enr. E Evelina!

Eug. (*fra sè*) (Poveretta!) Eh! anco lei... è naturale! era piuttosto abbattuta! — Ma dunque quel cane di marchese è propio ostinato! Uh! aristocrazia benedetta!...

Enr. Che dici?... L'ho sentito io mille volte disprezzare i pregiudizi della nascita!

Eug. Chi sa?! alle volte due o tre paroloni in giacchetta, alla popolana, fanno comodo a certi signori! Ma al fatto poi! — il sangue purissimo si ribella e i magnanimi lombi protestano!

Enr. È impossibile accusare di questo il Marchese!

Eug. E dunque?...

Enr. Eugenio: ascoltami seriamente. Ho bisogno di una grande prova di amicizia!

Eug. Anima, vita, e borsa, sono sempre a tua disposizione!

Enr. Impareggiabile cuore!... questo lo so! — Ma se io ti facessi una domanda ed il risponderni franco e sincero, ti fosse penoso... esiteresti?

Eug. Qui si casca nel tragico!...

Enr. Rispondi! esiteresti?

Eug. Ma che diavolo!... mai!...

Enr. Giuralo!

Eug. Giurare?! — E sia! te lo giuro!

Enr. (*pesando le parole e fissando Eugenio*) Mio padre... morì lasciando... un nome onorato?...

Eug. (*molto serio*) Enrico, capisco! L'incomprensibile rifiuto del marchese ti fa almanaccare chi sa che razza d'idee! Ti giuro, sul mio onore, che tuo padre lasciò questa vita, onorato da tutti per la sua grande onestà!

Enr. (*abbracciandolo*) Oh grazie amico mio!... quanto mi consolano le tue parole! Ho offeso la memoria di mio padre! Ma che vuoi? io deliro! io son pazzo!...

Eug. Sù sù! coraggio! e pensa che ad ogni modo ti resta quell'angelo di tua madre!

Enr, Ah si! mia madre!... Provo un dolce conforto al solo pronunziar questo nome!... Oh! se non mi restasse in lei, su questa terra, il più nobile esempio della virtù!... o amico mio! non so a qual passo disperato mi condurebbe il delirio!...

Eug. Animo! animo! corpo di bacco! Ti lascieresti avvilire tu, Enrico! (*con enfasi scherzosa*) che sotto neri capelli nascondi una mente canuta? — Il cuore mi dice che tutto finirà per il meglio! che sposerai quell'angioletto, che ti regalerà una dozzina d'angioletti come lei! Io scommetto che al mio ritorno ti rivedrò e marito, e padre felice, e con tanto di pancia!!

Enr. Al tuo ritorno?

Eug. Non te l'ho anche detto? Sono venuto anzi per abbracciarti prima di partire! Sono costretto ad andare alla capitale per prepararmi agli esami e quindi raggiungere il corpo diplomatico; così ieri sera mi disse il conte Monferrato. Mi dispiace moltissimo doverti lasciare, ma è necessario anche perchè ho una gran paura delle tentazioni, e non voglio che la fatalità mi ripiombi in un certo abisso!... Però che abisso di dolcezze sarebbe!... Vedi! vedi! bisogna che scappi a rotta di collo!... Ma per ogni caso intendiamoci! mi spedisci un buon telegramma, corro subito a te, e mando al diavolo il corpo diplomatico... seppure ha bisogno che ce lo mandi!... Me lo prometti?

Enr. Sì.

Eug. Benone! Così parto più tranquillo! Siamo intesi? a rivederci! Oh sai! fra pochi giorni

i Monferrato vanno in campagna con quel caro professore e sua moglie! Dunque a noi! è tempo che ti lasci davvero! e siccome non vorrei dare lo spettacolo di un uomo (*molto commosso*) con le lacrime agli occhi... ciò che sarebbe molto ridicolo... (*involontariamente si asciuga gli occhi col fazzoletto*) così ti dò un bacio... un abbraccio... e scappo come un debitore inseguito da una cambiale! (*via accompagnato da Enrico sino alla porta*)

SCENA III.

ENRICO *poi* ANTONIO.

Quando lo rivedrò?... (*venendo innanzi*) — Dunque i miei sospetti sono vani! Ma allora qual' è la misteriosa cagione che costringe il Marchese... c'è da impazzirne! — Che Eugenio abbia generosamente mentito?... Ah no! — Ma pure potrebbe anche essere!... E infatti come svelare ad un amico che suo padre... — La menzogna è quasi un dovere! — Ma finalmente sarei responsabile delle colpe di mio padre?!... — Ancora questo dubbio infame!...

SCENA IV.

ANTONIO *e detto.*

Ant. (*di dentro*) È permesso?

Enr. Avanti. (*entra Antonio*) Che c' è mio buon'Antonio?

Ant. La sua signora madre è alzata?

Enr. Non lo so — credo. Che volevi da lei?

Ant. Ecco: jeri sera, quasi a mezzanotte, è venuto un servo del signor Marchese a portare questo biglietto per la padrona. Ma essa era di già coricata da un pezzo, ed io ho dovuto aspettare a stamani per consegnarlo.

Enr. Un biglietto! del marchese?!...

Ant. Signor sì.

Enr. Dammelo: lo darò io a mia madre.

Ant. Eccolo: (*gli dà il biglietto*) Comanda nulla?

Enr. No, grazie. (*Antonio via*) (*fissando il biglietto*) Del Marchese a mia madre! mandato jeri a mezzanotte! certo, dopo quanto successe tra noi! Qui si nasconde la verità! — Mi abbrucia le mani!... Se io osassi?... Che dico? violare il segreto di una lettera? (*dopo aver mostrato una certa lotta*) No, mai! Mia madre lo leggerà me presente... E se ella pure volesse nascondermi la verità? Ah! non

lo può! non lo deve! Dovrei perdere Evelina senza saperne il perchè? dovrei sempre dubitare dell'onore di mio padre! oh allora chi potrebbe resistere a tale martirio?... La vita sarebbe insopportabile peso!... e qui (*accennando un cassetto dello scrittojo*) risultati de'miei studi di chimica vi sono terribili veleni che potrebbero in pochi istanti gettarmi nell'eternità! O stolto pensiero del suicidio non mi sorridere! Che dico? Mi resta quell'angelo di mia madre. Toccherò tutte le corde più dolci del suo cuore materno, le parlerò prima in tal guisa, ch'ella dovrà cedere e svelarmi tutta intiera la verità, per quanto terribile sia. Eccola!

SCENA IV.

ELENA *ed* ENRICO.

Ele. Enrico!

Enr. Buon giorno, mia buona mamma! (*baciandola in fronte*)

Ele. Oh! come sei pallido, abbattuto! Ti senti male?...

Enr. No, madre mia, non è il corpo che soffre!

Ele. Comprendo figlio mio! ma forse è mite il tuo dolore in confronto di quello ch'io provo, nel veder te già così lieto, felice... piombato in brevissimo tempo nella disperazione!

E se penso che io tua madre non posso nulla per te! se penso che nulla mai al mondo potrebbe renderti ciò che hai perduto... oh allora... vedi! con le lacrime agli occhi e con l'accento della più ardente preghiera... sento un irrefrenabile bisogno d' implorare . . . da te . . . il tuo perdono! . . .

Enr. Oh! mia buona, mia santa madre! È pur dolce confondere le proprie lacrime con quelle dell' essere più caro che ci rimanga! Chiedermi perdono? E di che? . . . di amarmi troppo? d'infondermi con la tua sola voce un poco di pace nel cuore? Ma non sai che senza di te, io forse getterei come inutile questa esistenza? Ma sono i tuoi baci, le tue carezze che mi rinfrancano nel dovere di sopportare la vita! . . .

Ele. Prosegui! prosegui Enrico! O quale balsamo divino sono queste tue parole! . . . (*fra sè*) (O mio Dio! è forse questo un segno della tua misericordia?)

Enr. Tu non sai il culto profondo che fin dall'infanzia ti ho consacrato. La tua dolce immagine mi ha seguito e mi segue dovunque. Vedi! quando per avventura, in mezzo agli amici, o in altre occasioni il fuoco della prima giovinezza, era forse sul punto di condurmi a commettere un azione men che delicata . . . sai?... d'improvviso mi apparivi nella mente, e allora una voce intima mi susurrava: tua

madre ne soffrirebbe! Ciò bastava a vincer me stesso!

Ele. O Enrico mio, quanto bene mi fai! . . . e tu, non è vero?..: sei convinto del mio amore infinito? tu rimarrai sempre al mio fianco, calmo, tranquillo? niuna cosa al mondo potrà farti dimenticare tua madre?

Enr. Dimenticarti? . . . All' affetto grandissimo che ti ho sempre portato, non si unisce ora il sentimento di trovare in te il solo conforto che mi rimanga? — Ma però . . . perchè il tempo possa giungere a mitigare il mio dolore, perchè possa calmarsi la terribile lotta da cui sono preso, ho bisogno di sapere la verità!

Ele. La verità?! . . .

Enr. Sì, mamma! — Ho perduto irreparabilmente Evelina! questo, lo sento! Ma per quale ragione? è ciò che io voglio, che io debbo assolutamente sapere!. . . — Ieri sera . . . scusami! . . . nulla ti dissi per tema che tu volessi impedirmelo! — jeri sera andai in casa Monferrato dove rividi Evelina e a cui potei parlare liberamente.

Ele. Che? tu le parlasti? e che ti disse? e suo padre non vi era? — e lo permise?

Enr. Vidi anche il marchese.

Ele. Ebbene?

Enr. Malgrado le nostre lacrime, malgrado le nostre preghiere, egli, con evidenti sforzi dolo-

rosi, con la più visibile angoscia, mi dichiarò, parlando quasi fuori di sè di ripugnanza e di tema dei giudizi del mondo, che il nostro matrimonio in fine era impossibile! Allora... madre mia! mi balenò un terribile sospetto...

Ele. (*con terrore*) Quale?

Enr. Sospettai che mio padre...

Ele. Che tuo padre?... ma parla in nome di Dio!...

Enr. (*risoluto*) Senti: io sono un uomo ormai! posso sostenere qualunque colpo! quindi, giurami che tu mi dirai tutto!... che qualunque cosa possa un giorno svelarti il Marchese, tu non me la nasconderai! Giuramelo!... (*con grande affetto*)

Ele. Lo giuro! Ma parla!

Enr. (*traendo la lettera di tasca*) Ebbene! viene a te, madre mia! leggi!

Ele. Che è mai?

Enr. Una lettera del marchese.

Ele. Come nelle tue mani? (*la prende con premura*)

Enr. Il marchese te la mandò jeri sera a mezzanotte — tu eri già coricata e Antonio non potè consegnartela! dunque?... non leggi?...

Ele. (*esitante*) Sì... ma...

Enr. (Ella esita!) Temi forse di leggerla in mia presenza!...

Ele. Temere?... e di che?... (*legge mentalmente e dopo dice fra sè*) (Separarmi da

mio figlio! farlo partire per un lungo viaggio! E per indurmi a un tal sacrificio egli invoca il passato con le più dolci espressioni! Stolto!)

Enr. Tu taci?! Madre mia! in quel biglietto il marchese ti spiega senza dubbio il mistero della sua condotta! Ti sarà facile quindi comprendere quale smania febbrile mi costringe a voler conoscere il contenuto di quel foglio!

Ele. (*inorridita*) No! mai!

Enr. Mai? perchè? . . . Tu tremi?... impallidisci? . . . te ne scongiuro!. . . dammi quel biglietto!

Ele. È impossibile!

Enr. Impossibile?! Più che mai il tuo rifiuto mi fa capire . . . che lì si racchiude . . . la ragione . . . della mia sventura! . . . Ma non comprendi che io sono vicino a diventar pazzo?! . . . Dammelo! . . . (*fuori di sè*) te ne prego! . . . lo voglio! . . .

Ele. Devi uccidermi prima! . . .

Enr. Ucciderti?! — Ah!... (*corre rapidamente allo scrittoio e prende una piccolissima boccetta di metallo*) Vedi! . . . questo è un rapidissimo... distruttore della vita! Se tu non acconsenti, se tu fai il più piccolo atto di distrugger quel foglio, ti giuro per quanto ho di più sacro al mondo che fra cinque minuti io non sarò che un cadavere!

Ele. Ah no! per pietà fermati! (*strascinandosi*

ginocchioni e aggrappandosi alle ginocchia di lui)

Enr. Acconsenti? . . .

Ele. Non posso! (*disperata*)

Enr. Addiò!

Ele. Ah! sciagurato! e puoi straziare così il cuore di tua madre! No! non ti lascio . . . finchè avrò un soffio di vita! (*si scaglia su lui per afferrargli la mano che stringe il veleno, e nella rapidità dell' azione, senza che ella se n' avveda, le cade la lettera. Enrico, per raccoglierla subito, si lascia togliere inavvedutamente di mano la boccettina del veleno che Teresa si affretta a nascondersi in seno, bene a vista del pubblico*)

Enr. (*ritiratosi un po' in disparte contempla la lettera, nella massima agitazione, senza osare ancora di leggerla*)

Ele. (*si ricorda ad un tratto della lettera; si guarda rapidamente indosso, guarda per terra, volge lo sguardo e vede che l' ha in mano Enrico; prorompe in un disperatissimo:*) Oh mia vergogna!

Enr. (*colpito dalle parole di Elena, risoluto, si pone a legger la lettera leggendo forte*) Elena! (*atto di sommo stupore; dopo un istante di lettura rimane come fulminato — indi cammina quasi fuori di sè — si trova dinanzi al busto del padre ed esclama:*) Perdono! perdono! Ed io ho osato di offendere la tua

santa memoria!... O madre! madre mia! — (*disperato*) Dovevo giungere ai più begli anni della mia vita, di una vita tutta fede ed amore, dovevo consacrarmi tutto agli affetti più santi, perchè un giorno l' ira di Dio dovesse gettarmi in un abisso di sventura e di vergogna?! Ma dunque quell' uomo che ama la virtù, non è che uno stolto? Ha dunque ragione colui che ride di tutto e di tutti? Ebbene sì! Si crede all'amore, ridiamo!... al sacrificio! ridiamo! all'onore!... ridiamo! ridiamo!!! (*prorompe in pianto*)

Ele. Figlio! figlio mio!

Enr. Ed io dubitava... inorridite! che mio padre fosse stato un miserabile... che so io?... un ladro! ... mentre ... Ma è proprio vero mio Dio che queste infami parole sieno dirette a mia madre!... Oh ditemi, ditemi (*a Teresa*) che sono una vile impostura un orribile falsità!

Ele. (*china il capo e ricade in ginocchio*)

Enr. No! no dinanzi a me! ma dinanzi a lui! (*accennandole il busto*)

Ele. O Enrico! Vedi a quale inesprimibile vergogna era riserbata tua madre! Oh! se tu sapessi da quanti anni mi strazia un atroce rimorso! ... se tu sapessi i terrori delle mie notti insonni, il tormento senza tregua di questo povero cuore tu piangeresti di compassione! Ma tu ora... mi disprezzi... mi odii!...

Ma dimmi tu: quale più orrendo castigo di questo poteva colpirmi! Essere odiata, disprezzata da te?! (*con grandissimo sfogo di dolore*)

Mar. (*di dentro*) Avvertite subito la signora che ho gran bisogno di parlarle!

Enr. Ah! lui!!

Ele. (*alzandosi intimorita*) Che intendi fare?

Enr. Ritiratevi!

Ele. No! mai!

Enr. Non temete!

Ele. No, non ti lascio!

Enr. Per un istante!

Ele. (*supplichevole*) Enrico.

Enr. Acconsentite, madre mia! è necessario!... lo voglio!

Ele. Vado! vado!... (*esce lentamente guardando Enrico in atto di terrore e di ardente preghiera — Scena muta prolungata*)

Enr. E quest'uomo?! — Vengano ora a vantarmi la voce misteriosa di natura! — Io l'odio!!

SCENA VI.

MARCHESE *ed* ENRICO.

Mar. (*entra senza vedere Enrico*) (Come mai ella non mi ha risposto subito? È necessario ch'io sappia se acconsente alla partenza di Enrico!) Oh! voi qui Enrico?! (*contrariato*)

Enr. Sembra che vi dispiaccia?
Mar. Che dite mai? Egli è che...
Enr. Volevate vedere mia madre?...
Mar. Appunto... cioè...
Enr. Tranquillatevi! — ella verrà! Intanto poichè la sorte mi procura il bene della presenza di un uomo di tanto senno; abbiate la bontà di aiutarmi in una specie di analisi psicologica!
Mar. Non è questo il momento mi pare...
Enr. Ah! non vi sembra il momento? Ed io invece lo credo opportunissimo!
Mar. (Che ha egli mai?) Spiegatevi!
Enr. Mi spiego!... Chi credete voi che sia più degno di obbrobrio: un assassino, o un falso amico?...
Mar. Un falso amico?... (Che vuol dir ciò?)
Enr. Rispondete!...
Mar. Quale stranezza!... io non comprendo.
Enr. (*con forza crescente*) Non comprendete? Ebbene io penso che l'assassino al confronto del falso amico possa esser degno di perdono; perchè egli, l'assassino, vi aspetta, vi coglie, vi colpisce nel cuore, e tutto è finito! — Ma il falso amico vi stringe la mano, vi accarezza, vi abbraccia, e nell'ombra, con arte infernale, vi carpisce, ad esempio, la gloria di un lavoro, il segreto di una invenzione, vi rovina nelle speculazioni, nei vostri pensieri, negli affetti più cari... vi disonora!... — Che avete signor Marchese?... Impallidite? tremate?...

Mar. Che significa?...

Enr. Significa che... A voi! — (*gli porge la lettera*)

Mar. (*prende la lettera*) Che?... — Voi violaste il segreto di una lettera?... (*indignato*)

Enr. (*fissando freddo e impertubato il Marchese, quasi disdegnasse giustificarsi*)

Mar. (*vorrebbe sdegnarsi, ma dominato dallo sguardo di Enrico si calma; pausa*) Comunque sia, ora tutto vi è noto! — Partite Enrico: è necessario. — Il tempo, la lontananza vi ridoneranno la calma. Consacratevi tutto ai vostri studi, diventate illustre, grande per voi per... per coloro cha vi amano! Partite: ed io con la mia influenza, con le mie ricchezze continuerò...

Enr. Ah!... mi restava a scoprire anche quest'altra vergogna!... Dunque il pane ch'io mangio è vostro dono? Dunque l'agiatezza che mi circonda non è che il prezzo del disonore?... — Ma è troppo mio Dio! è troppo! — ma non vedete che ciò passa i limiti dell'umana sofferenza?! — Questo però egli non ha permesso che io lo toccassi! (*prende il portafogli del primo atto, dallo scrittoio*) Riprendetelo! è vostro! Non può esser che vostro!... (*lo getta per terra, pausa*) Ed ora, signor Marchese, vi prego di uscire!

Mar. O Enrico! partirò, ma prima gettati per

un solo istante tra le mie braccia, ed io quasi benedirò la causa che mi procuri un momento di inesprimibile felicità!

Enr. Benedireste la sventura di vostra figlia?

Mar. O Evelina! fiore d' innocenza e d'amore. Ella piange e prega!...

Enr. Ma perchè piange perchè prega? Non volete costringerla ad un nodo aborrito?

Mar. O no! le sue lacrime mi hanno vinto! Come resistervi? Evelina domani andrà lungi di qui presso una sorella di sua madre! Ah! forse ho perduto anche il suo affetto! Ma ben mi stà! (*soffocato dal pianto*) Ho tradito l'amicizia, ho spezzato... senza rimorso, i più sacri legami... e la giustizia di Dio mi colpisce!!! Non ho più nulla al mondo! (*si abbandona sopra una sedia*)

Enr. Ed io non ho perduto tutto?... tutto!! Ah! maledetto il giorno ch' io nacqui! maledetta questa infame società!!!... (*fuori di sè*)

SCENA ULTIMA.

ELENA *e detti.*

Ele. Ti resta a maledire tua madre!... Ah no!... figlio mio! la tua maledizione in questo istante supremo... sarebbe troppo crudele!... No, ho bisogno... anzi... del tuo perdono... de'tuoi ul-

timi baci... (*vacilla e si getta nelle braccia di Enrico*)

Enr. Che dici?...

Ele. Ho espiato la colpa !... Vivere col tuo disprezzo mi era impossibile... ho preferito la morte !...

Enr. }
Mar. } La morte?!

Ele. Vedi ! (*lascia cader di mano la boccettina del veleno*)

Enr. Il veleno!

Mar. Il veleno?!

Enr. Ah! Ho ucciso mia madre!

Ele. La vita mi fugge!... Enrico... ove sei?... tu mi perdoni, non è vero?

Enr. Oh madre mia!

Ele. Deh! ch'io posi sulle tue labbra... il mio ultimo sospiro!... Addio!

Enr. Mamma, mamma mia!... Ah! non è più!...

Mar. Elena!...

Enr. Voi, voi qui, e con quel nome sul labbro?!... Lasciatemi almeno pianger solo sul cadavere di mia madre!!!

FINE DEL DRAMMA.